



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE dell'IMMIGRAZIONE
e delle POLITICHE di INTEGRAZIONE

Report di Monitoraggio

Dati al 31 dicembre 2018



**I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
(MSNA) IN ITALIA**

INDICE

1	Premessa	3
2	L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo	3
3	I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale	6
	3.1 Cittadinanze.....	7
	3.2 Regioni di accoglienza.....	9
	3.3 Minori straniere non accompagnate.....	13
4	I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)	17
	4.1 Le richieste di protezione internazionale.....	17
	4.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino.....	18
5	Tipologia di accoglienza	18
	5.1 Strutture di accoglienza	19
	5.2 Le strutture governative di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI	20
6	Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 T.U. dell'Immigrazione	24
7	Misure per l'autonomia - Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti.....	25
8	Indagini familiari	28
9	Quadro finanziario	31

1 PREMESSA

Il presente Report di monitoraggio relativo ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del d.lgs. n. 142/2015, nonché dagli artt. 2 e 5 del DPCM n. 535/1999.

Il Report fa riferimento ai dati censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, aggiornati al 31 dicembre 2018. A partire dall'anno 2018, il Report è pubblicato con cadenza semestrale. Tutti i Report sono pubblicati sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al seguente indirizzo: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>. Inoltre, sullo stesso sito, con cadenza mensile, sono pubblicati Report statistici sintetici relativi ai dati sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati raccolti e censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

Si ringraziano i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente report attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.

2 L'EVOLUZIONE DELLE PROCEDURE E DEL QUADRO NORMATIVO

Il 4 ottobre 2018 è stato adottato il d.l. n. 113/2018 recante *“Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”*, convertito, con modificazioni, dalla l. n. 132/2018.

Il d.l. n. 113/2018 ha, anzitutto, soppresso il permesso di soggiorno per motivi umanitari di cui all'art. 5, co. 6, del d.lgs. n. 286/1998 e ha introdotto nuove tipologie di permessi di soggiorno, rilasciabili in casi speciali. Al riguardo, si segnala la circolare n. 83774 del 18 dicembre 2018 adottata dal Ministero dell'Interno con la quale, tra l'altro, è stato delineato l'attuale assetto normativo in merito all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e alla tipologia dei permessi di soggiorno *post d. l. n. 113/2018*¹.

Con specifico riferimento alle disposizioni del nuovo d.l. n. 113/2018 che rilevano in materia di minori stranieri non accompagnati, si evidenzia che l'art. 1, co. 1, lett. *n-bis*) ha abrogato le ultime disposizioni dell'art. 32, co. 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998, secondo le quali *“il mancato rilascio del parere richiesto non può legittimare il rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno. Si applica l'articolo 20, commi 1, 2 e 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni”*; di conseguenza, non sarà più applicabile l'istituto del c.d. silenzio assenso nel procedimento di rilascio del parere previsto dall'art. 32 del T.U. dell'immigrazione, e pertanto il parere dovrà essere adottato in forma espressa.

L'art. 12, comma *5-bis*) del citato d.l. ha poi confermato la possibilità per i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo al compimento della maggiore età di rimanere nel *“Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati”* (SIPROIMI, già SPRAR) fino alla definizione della domanda di protezione internazionale. Quest'ultima disposizione è stata meglio specificata dalla Circolare n. 22146 del 27 dicembre 2018 adottata dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale dei Servizi per l'Immigrazione e l'Asilo – del Ministero dell'Interno che, al riguardo, ha disposto al paragrafo I), lett. B): *“Le modifiche normative riservano l'accesso al Siproimi e ai relativi progetti diretti ad offrire*

¹<http://www.interno.gov.it/it/servizi-line/circolari/circolare-18-dicembre-2018-decreto-legge-4-ottobre-2018-n-113>

assistenza e servizi di inclusione sociale e favorire i percorsi di autonomia: a) [...]; b) ai minori stranieri non accompagnati, anche non richiedenti asilo. I minori richiedenti asilo, al compimento della maggiore età rimangono nel Sistema fino alla definizione della domanda di protezione internazionale, per il tempo riservato alla permanenza dei beneficiari". La circolare prevede, inoltre, che il Siproimi si potrà sviluppare ulteriormente come sistema di accoglienza e di inclusione dei minori stranieri non accompagnati che, necessitando di un supporto prolungato finalizzato al buon esito del percorso di inserimento sociale intrapreso, sono affidati ai servizi sociali anche oltre il compimento dei 18 anni e fino all'età massima di 21 anni, per effetto di un decreto adottato dal Tribunale per i minorenni ai sensi dell'art. 13 della l. n. 47/2017².

Sul piano internazionale, si evidenzia la Risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2017 su come far fronte ai movimenti di rifugiati e migranti: ruolo dell'azione esterna dell'UE, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Europea del 23 agosto 2018. Il Parlamento ha sottolineato che i minori rappresentano una parte significativa dei migranti e dei rifugiati e che occorre predisporre e attuare procedure specifiche per garantire la loro protezione, in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo; ha invitato i paesi di accoglienza, pertanto, ad assicurare che i minori rifugiati abbiano pieno accesso all'istruzione e a promuoverne, per quanto possibile, l'integrazione e l'inclusione nei sistemi d'insegnamento nazionali; ha chiesto ai donatori internazionali di conferire priorità all'istruzione quando rispondono a situazioni di crisi riguardanti i rifugiati, attraverso programmi volti a coinvolgere e a sostenere sul piano psicologico i minori migranti anche attraverso la promozione dell'apprendimento della lingua del paese d'accoglienza, per assicurare loro un livello più elevato di integrazione.

Il Global Compact on Refugees³, approvato dall'Assemblea Generale dell'ONU il 17 dicembre 2018 con il voto favorevole dell'Italia, prevede, con particolare riferimento ai minori stranieri, che gli Stati e gli attori coinvolti debbano tener conto, nella predisposizione di politiche e programmi, delle specifiche vulnerabilità ed esigenze di protezione che caratterizzano determinate categorie, quali le ragazze, i bambini con disabilità, gli adolescenti, i minori non accompagnati e separati, coloro che abbiano subito violenza sessuale o di genere, sfruttamento ovvero ulteriori pratiche pregiudizievoli.

L'Assemblea generale dell'ONU ha altresì approvato, in data 19 dicembre 2018, il Global Compact on Migration⁴, il quale, all'obiettivo n. 7, denominato "Affrontare e ridurre le vulnerabilità nella migrazione", pone l'accento sulla protezione dei minori non accompagnati e separati in tutte le fasi della migrazione, attesa l'esigenza di prevenirla e combatterla la discriminazione e di assicurare l'individuazione di soluzioni sostenibili nel loro superiore interesse: in particolare, si sottolinea l'importanza dell'introduzione di procedure speciali per la loro identificazione, per la segnalazione ai servizi preposti, l'assistenza e il ricongiungimento familiare, nonché la necessità di assicurare loro l'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, all'assistenza legale e il diritto di essere ascoltati nei procedimenti amministrativi e giudiziari, anche nominando rapidamente un tutore legale competente e imparziale.

L'Italia, tra i 12 Paesi astenuti, si è riservata di effettuare una più approfondita analisi dell'effettiva portata del Global Compact on Migration, approvando una mozione che impegna il Governo a rinviare l'assunzione di una decisione in merito.

Con riferimento alle pronunce giurisprudenziali intervenute in materia di riconoscimento della protezione umanitaria nei confronti dei minori stranieri non accompagnati, si segnala l'ordinanza dell'11/12/2018 del Tribunale Ordinario di Napoli – Prima sezione bis Civile - con la quale l'organo giudicante ha annullato il provvedimento di diniego adottato dalla Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Caserta, in data 8/1/2016, nei confronti di un minore a causa della mancanza dei requisiti necessari a tal fine. Il Tribunale di Napoli ha invero sostenuto che i nuovi criteri dettati dall'art. 32, co. 3 del d.lgs. n. 25/2008, come modificato dal

² <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/circolari/circolare-inerente-dl-4-ottobre-2018-n113-profilo-applicativi>

³ https://www.unhcr.org/gcr/GCR_English.pdf

⁴ <https://www.iom.int/global-compact-migration>

richiamato d.l. n. 113/2018 e vertente sul più restrittivo permesso di soggiorno per protezione speciale, non possano essere applicati ai procedimenti già pendenti e che, nel caso di specie, la domanda di protezione umanitaria può essere accolta, *“considerata la minore età del ricorrente al momento dell’espatrio e per l’effetto detta vulnerabilità consente il riconoscimento al medesimo della protezione umanitaria [...]”*.

Assume altresì rilievo la sentenza della Corte Costituzionale n. 218 del 29/11/2018, con la quale è stata dichiarata infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata in relazione agli artt. 11 e 21 della l. n. 47/2017, nella parte in cui, non prevedendo alcun onere a carico dello Stato per l’istituto della tutela dei minori stranieri non accompagnati, escluderebbero di fatto l’applicabilità ai tutori volontari dell’art. 379, co. 2, c.c. (equa indennità per far fronte alle spese e agli oneri derivanti dalla tutela). La Corte Costituzionale, nella sentenza di rigetto, argomenta che nell’ordinamento italiano l’ufficio tutelare è sempre gratuito, a prescindere dalla nazionalità del soggetto a favore del quale viene prestato, e che l’equa indennità ex art. 379 c.c. può essere assegnata dal giudice tutelare solo nei casi in cui vi siano oneri derivanti dall’amministrazione di un patrimonio, in considerazione delle relative difficoltà, mentre non spetta per le cure dedicate alla persona dell’incapace.

Ne deriva, pertanto, che *“il presupposto dell’indennità è costituito dall’esistenza di un patrimonio del minore [...] e il suo riconoscimento è legato all’attività di gestione di esso, in assenza della quale al tutore, anche se di persona incapace di nazionalità italiana, non verrà riconosciuto alcunché, neppure per la rifusione delle spese vive sostenute”*.

Sempre in ambito giurisprudenziale, appare utile segnalare alcuni provvedimenti volti a fornire una risposta efficace alla questione dell’alta concentrazione dei minori stranieri non accompagnati nelle regioni del sud Italia. Nella specie, il Tribunale per i minorenni di Palermo ha adottato numerosi decreti per effetto dei quali ha nominato alcuni sindaci come tutori provvisori, stabilendo al contempo che gli stessi avrebbero dovuto trasferire in breve tempo i minori non accompagnati in altre località del territorio italiano nelle quali potesse essere nominato un tutore volontario, al fine di garantire l’esercizio dei loro diritti in maniera adeguata.

Con riferimento alle misure finanziate in favore di minori stranieri non accompagnati, è stata pubblicata sul sito del Ministero dell’interno la graduatoria relativa all’avviso *“Percorsi di inclusione in favore di minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti nelle strutture di seconda accoglienza”*. Obiettivo dell’avviso è la realizzazione di percorsi di inclusione a favore di minori stranieri non accompagnati in complementarietà ai servizi di seconda accoglienza ed assistenza assicurati dalle autorità competenti⁵.

È stata, inoltre, pubblicata la prima graduatoria relativa all’avviso *“Servizi sperimentali di formazione linguistica 2018-2021”*, rivolto ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale appartenenti a target vulnerabili, tra i quali i minori stranieri non accompagnati. L’avviso intende sostenere la formazione linguistica dei cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti attraverso l’attivazione di percorsi di apprendimento a carattere sperimentale⁶.

⁵ http://www.interno.gov.it/sites/default/files/graduatoria_5.xlsx

⁶ <http://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/avviso-fami-servizi-sperimentali-formazione-linguistica-2018-2021>

3 I DATI RELATIVI AI MSNA: CARATTERISTICHE E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

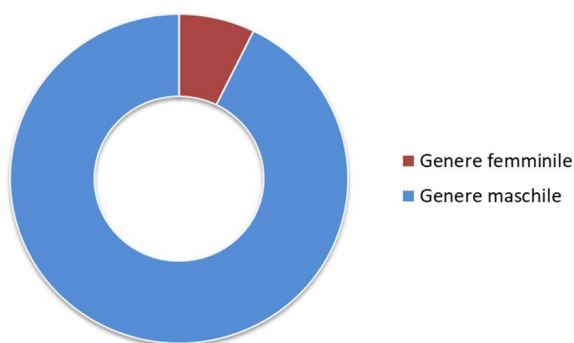
Al 31 dicembre 2018 risultano presenti in Italia 10.787 minori stranieri non accompagnati. Si registra un decremento del 41,1% rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente; rispetto al 2016, invece, la diminuzione delle presenze risulta pari al 37,9% (tabella 1).

Tabella 1–Valori assoluti e variazioni percentuali dei MSNA presenti. Dati al 31.12.2018.

Periodo rilevazione	31/12/2018	}	-41,1%	Decremento delle presenze rispetto al 31/12/2017
N°MSNA presenti	10.787			
Periodo rilevazione	31/12/2017	}	-37,9%	Decremento delle presenze rispetto al 31/12/2016
N°MSNA presenti	18.303			
Periodo rilevazione	31/12/2016			
N°MSNA presenti	17.373			

I minori stranieri non accompagnati sono in prevalenza di genere maschile (92,7%).

Grafico 1–Valori assoluti e percentuali dei MSNA presenti secondo il genere. Dati al 31.12.2018.

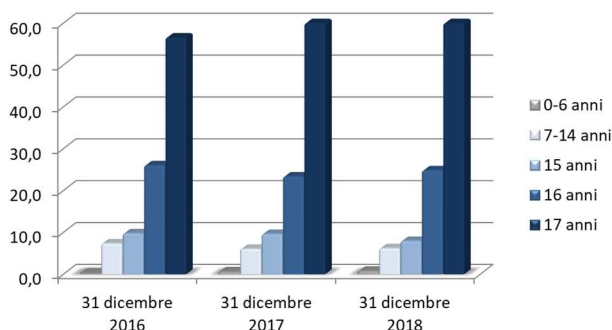


	31 dicembre 2018	
	N	%
Femmine	787	7,3
Maschi	10.000	92,7
Totale	10.787	100

Rispetto all'età, il 60,2% dei MSNA ha 17 anni, i sedicenni costituiscono quasi un quarto del totale, l'8% dei minori ha 15 anni e il 7% ha meno di 15 anni.

L'incidenza percentuale dei diciassetenni è stabile rispetto allo stesso periodo di rilevazione del 2017, a fronte del lieve aumento della quota di minori con meno di 17 anni (grafico 2).

Grafico 2 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2018 secondo l'età. Confronto con la situazione al 31.12.2016 e al 31.12.2017.



	31 dicembre 2016		31 dicembre 2017		31 dicembre 2018	
	N	%	N	%	N	%
0-6 anni	46	0,3	116	0,6	84	0,8
7-14 anni	1.280	7,4	1113	6,1	671	6,2
15 anni	1.696	9,8	1760	9,6	860	8,0
16 anni	4.524	26,0	4279	23,4	2680	24,8
17 anni	9.827	56,5	11035	60,3	6492	60,2
Totale	17.373	100	18.303	100	10.787	100

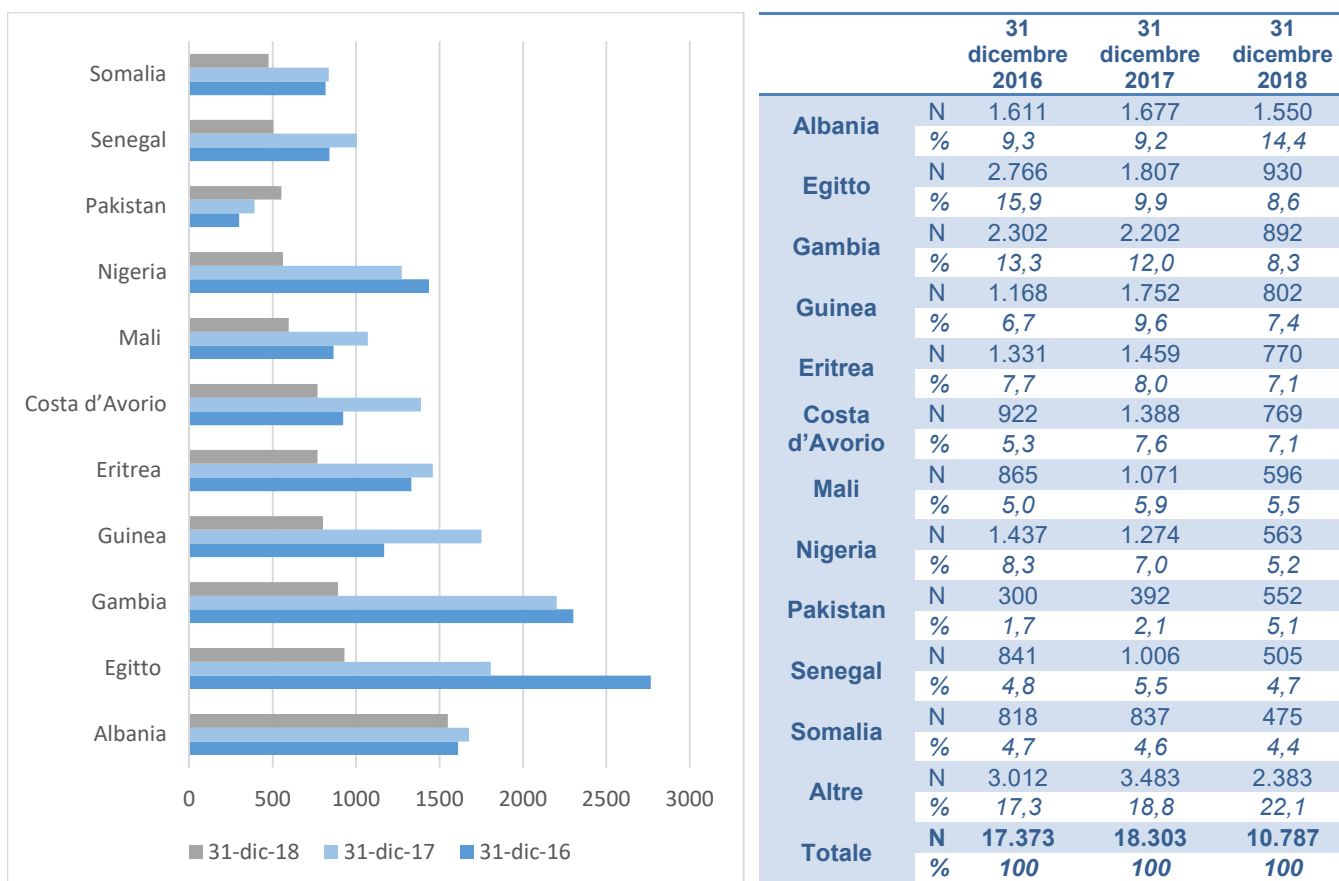
I minori stranieri non accompagnati che risultano irreperibili⁷ al 31/12/2018 sono complessivamente 5.229. Fra questi, le cittadinanze più numerose sono rappresentate dall'Eritrea (14,9%), dalla Tunisia (12,7%), dalla Somalia (11,4%) e dall'Afghanistan (10,1%). A partire dall'anno 2017, anno di istituzione del SIM, è possibile fornire anche il dato relativo agli allontanamenti nel corso dell'anno, dato che nel 2018 è pari a 2.378 MSNA. Di questi il 25,1% è di cittadinanza tunisina, il 17,2% di cittadinanza eritrea e l'8,2% di cittadinanza guineana.

3.1 Cittadinanze

Al 31 dicembre 2018, i principali Paesi di provenienza dei MSNA sono l'Albania (1.550), l'Egitto (930), il Gambia (892), la Guinea (802), l'Eritrea (770) e la Costa d'Avorio (769). Considerate congiuntamente, queste sei cittadinanze rappresentano più della metà dei MSNA presenti in Italia (52,9%). Le altre cittadinanze maggiormente rappresentate sono quella maliana (596), nigeriana (563), pakistana (552), senegalese (505) e somala (475).

Per tutte tali cittadinanze, ad eccezione di quella pakistana, si osserva un decremento in termini assoluti della presenza di MSNA rispetto al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2017 (grafico 3); tale flessione è particolarmente significativa con riferimento ai minori provenienti dall'Egitto, dal Gambia e dalla Nigeria. Si registra, inoltre, rispetto al totale dei MSNA presenti al 31 dicembre 2016, un aumento, in termini percentuali, della presenza di minori di nazionalità albanese, pakistana, guineana, ivoriana e maliana.

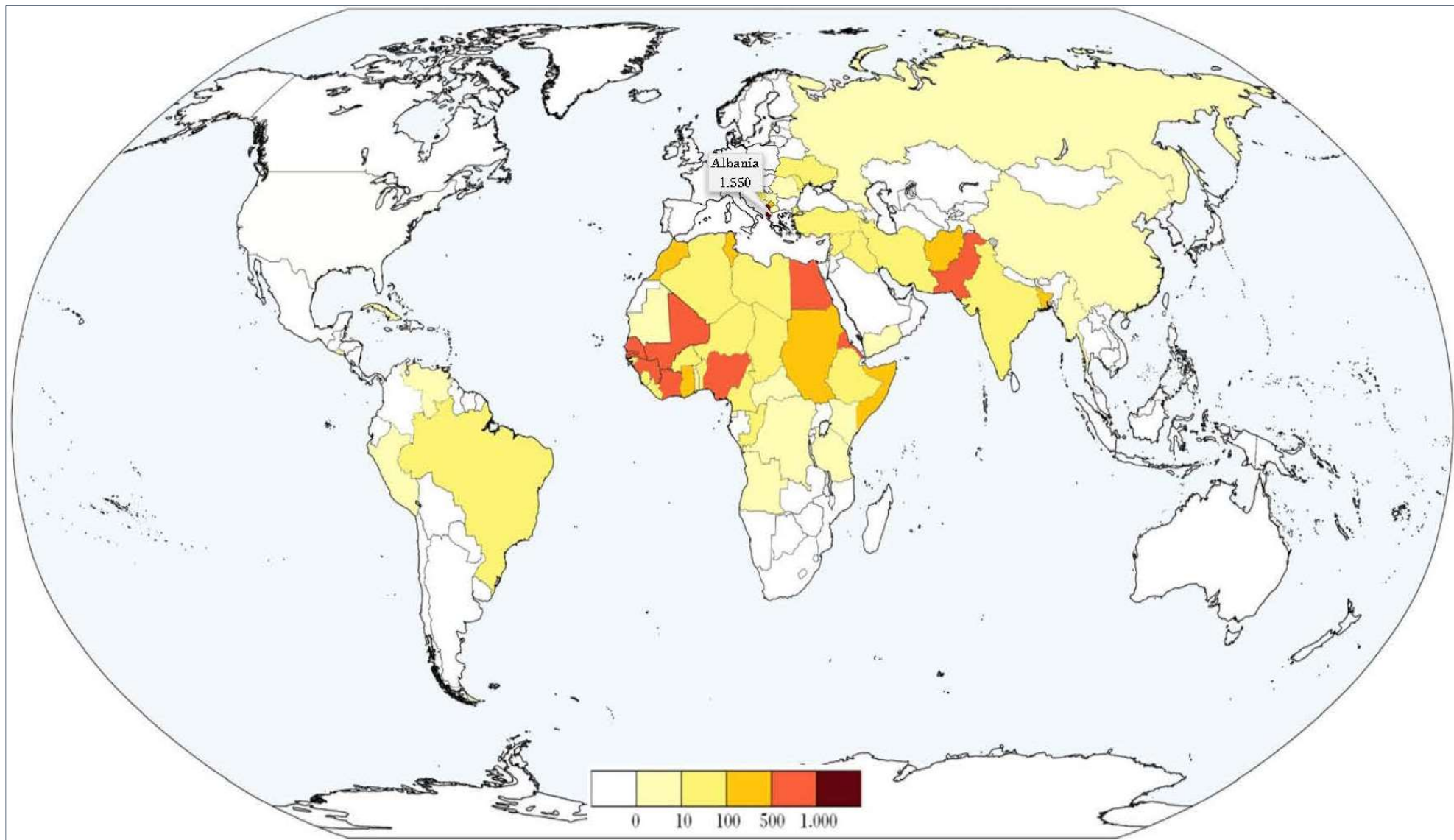
Grafico 3 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2018 secondo le prime 11 cittadinanze. Confronto con la situazione al 31.12.2016 e al 31.12.2017.



La figura 1 rappresenta gli Stati di provenienza dei MSNA presenti al 31.12.2018.

⁷ Per irreperibili si intendono i minori stranieri non accompagnati per i quali è stato segnalato dalle autorità competenti a questa Direzione Generale un allontanamento. L'allontanamento viene censito nel SIM fino al compimento della maggiore età o a un nuovo eventuale rintraccio del minore. Il numero complessivo dei MSNA irreperibili sopra citato rappresenta lo stock degli allontanamenti registrati negli anni e relativi a soggetti ancora minorenni.

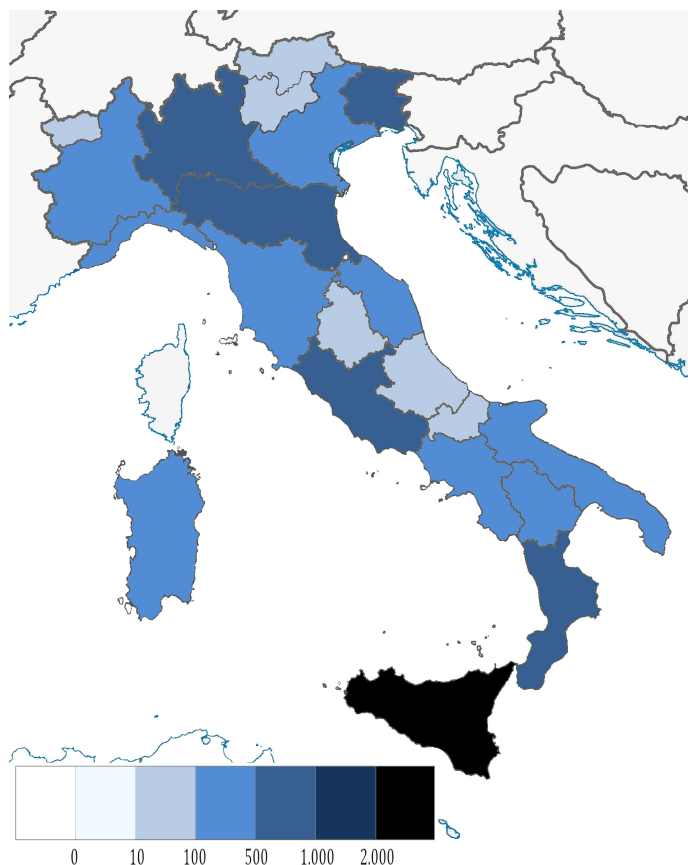
Figura 1 – Stati di provenienza dei MSNA presenti al 31.12.2018.



3.2 Regioni di accoglienza

La Sicilia si conferma la Regione che accoglie il maggior numero di MSNA (4.097, pari al 38% del totale), seguita dalla Lombardia (875 minori, pari all'8,1%), dall'Emilia Romagna (792 minori, pari al 7,3%), dal Friuli Venezia Giulia (785, pari al 7,3%) e dal Lazio (761 minori, pari al 7,1%) (figura 2).

Figura 2 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2018 secondo le Regioni di accoglienza



	Nr.
Sicilia	4.097
Lombardia	875
Emilia Romagna	792
Friuli Venezia Giulia	785
Lazio	761
Calabria	522
Toscana	474
Puglia	424
Campania	357
Veneto	322
Piemonte	307
Liguria	233
Sardegna	181
Marche	155
Basilicata	146
Molise	97
Abruzzo	77
PA di Bolzano	71
Umbria	69
PA di Trento	32
Valle d'Aosta	10
Totale	10.787

Comparando la quota di minori stranieri non accompagnati accolti nelle diverse Regioni italiane al 31.12.2018 con quella del medesimo periodo per gli anni 2016 e 2017 (tabella 2), fermo restando il decremento generalizzato di minori in valore assoluto, si evidenzia che in Sicilia, Calabria, Puglia e Sardegna vi è stata una diminuzione del peso relativo delle presenze sul totale dei minori, a fronte di un aumento di presenze di MSNA in Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Toscana.

Tabella 2 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2018 secondo le Regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 31.12.2017 e al 31.12.2016.

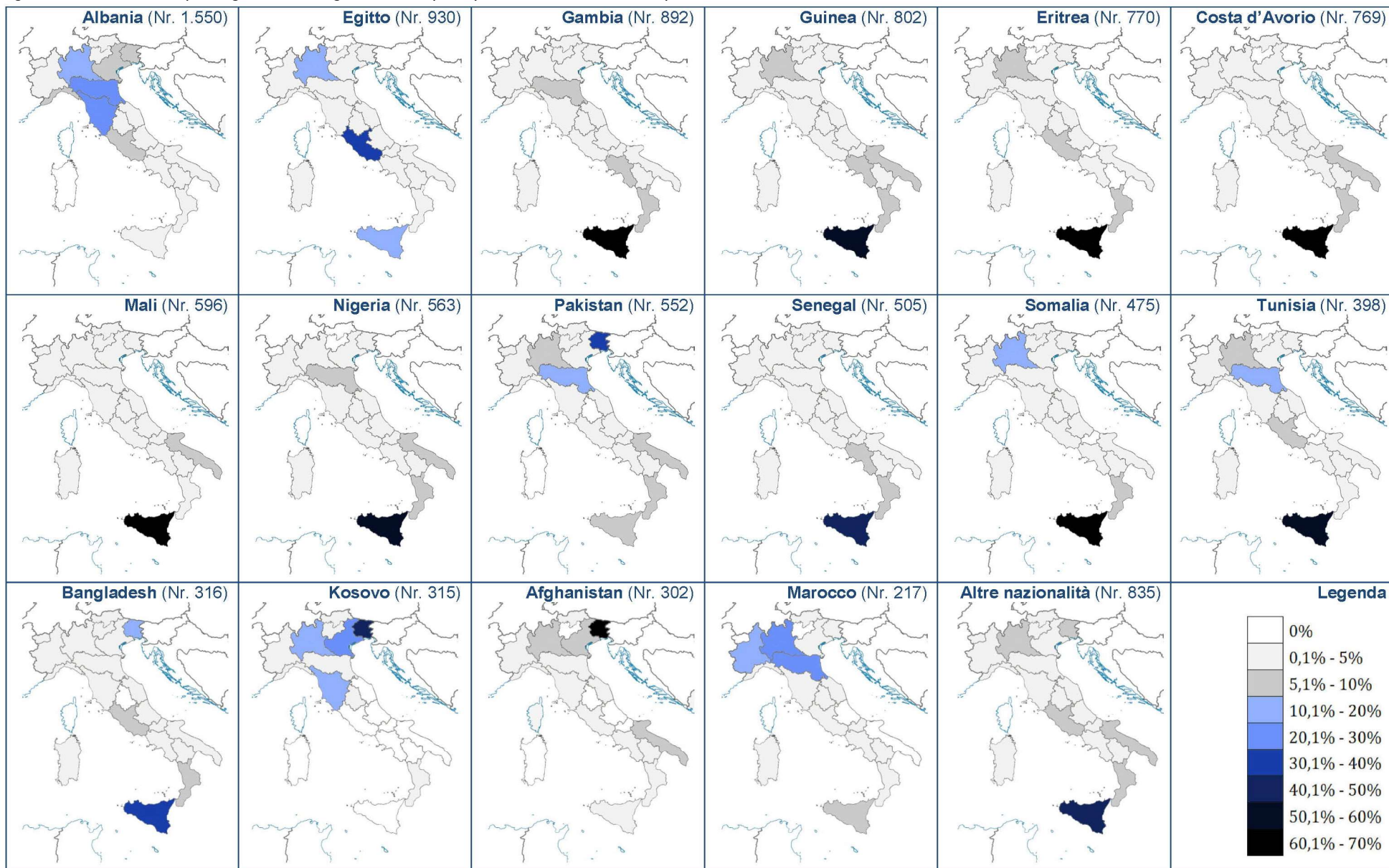
REGIONE	DATI AL 31.12.2018		DATI AL 31.12.2017		DATI AL 31.12.2016	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sicilia	4.097	38,0	7.988	43,5	7.097	40,8
Lombardia	875	8,1	1.216	6,6	1.065	6,1
Emilia Romagna	792	7,3	1.017	5,6	1.081	6,2
Friuli Venezia Giulia	785	7,3	619	3,4	637	3,7
Lazio	761	7,1	1.049	5,7	919	5,3
Calabria	522	4,8	1.443	7,8	1.418	8,2
Toscana	474	4,4	671	3,7	656	3,8
Puglia	424	3,9	909	5,0	879	5,1
Campania	357	3,3	724	4,0	876	5,0

Veneto	322	3,0	375	2,0	304	1,7
Piemonte	307	2,8	457	2,5	539	3,1
Liguria	233	2,2	257	1,4	259	1,5
Sardegna	181	1,7	706	3,9	752	4,3
Marche	155	1,4	204	1,1	190	1,1
Basilicata	146	1,4	231	1,3	299	1,7
Molise	97	0,9	120	0,7	108	0,6
Abruzzo	77	0,7	125	0,7	134	0,8
PA di Bolzano	71	0,7	106	0,6	79	0,5
Umbria	69	0,6	30	0,2	16	0,1
PA di Trento	32	0,3	52	0,3	62	0,4
Valle d'Aosta	10	0,1	4	0,0	3	0,0
Totale	10.787	100	18.303	100	17.373	100

La figura 3 rappresenta la distribuzione territoriale, per Regione di accoglienza, delle 16 principali nazionalità di MSNA al 31.12.2018.

I minori provenienti dal Bangladesh e dagli Stati africani (Gambia, Guinea, Eritrea, Costa d'Avorio, Mali, Nigeria, Somalia e Tunisia) si concentrano maggiormente nella Regione Sicilia, i minori provenienti dall'Albania in Emilia Romagna e Toscana, i minori provenienti dal Pakistan in Friuli Venezia Giulia. Quest'ultima Regione accoglie anche una quota significativa di minori provenienti dall'Afghanistan e dal Kosovo.

Figura 3 – Distribuzione per regione di accoglienza delle principali nazionalità di MSNA presenti al 31.12.2018



I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN TRANSITO: UN FOCUS SULLE CAUSE, SUI RISCHI E SULLA LORO PRESA IN CARICO IN ALCUNE AREE DEL NORD ITALIA

(a cura di UNHCR)

La questione dei minori stranieri non accompagnati (di seguito MSNA) che una volta giunti in Italia si dirigono, attraverso vie illegali, verso altri paesi dell'Unione Europea è un fenomeno presente da molti anni. Già nel luglio del 2012 UNHCR aveva pubblicato il rapporto "[Proteggere i Minori in Transito](#)" nel quale venivano riportate le risultanze di un lavoro di monitoraggio finalizzato a raccogliere le testimonianze e le prassi nella presa in carico e assistenza dei minori non accompagnati in transito fra l'Italia, la Grecia e la Francia.

Secondo quanto riportato nel documento sopra citato, seppur fosse previsto (allora come ora) per i MSNA un sistema di protezione e di accoglienza "*molti di loro tendono ad evitare qualsiasi forma di protezione offerta a livello nazionale, o abbandonano le strutture di accoglienza poco dopo l'arrivo, per il timore di non riuscire a raggiungere la destinazione prevista e compromettere così il progetto migratorio*". **La scarsa aspettativa di integrazione, l'inadeguatezza delle strutture di accoglienza e dei servizi resi da operatori non professionalizzati, la lunghezza e la complessità, così come la disarmonia di procedure cardine quale, fra le altre, quella relativa all'identificazione, con annessa la procedura di accertamento dell'età, la nomina di tutore e, infine, quella relativa al ricongiungimento familiare all'interno dell'area UE (regolamento Dublino)**, erano dunque fra le motivazioni più frequenti che spingevano i minori a proseguire verso altri Paesi dell'Europa pur consapevoli del fatto che detta scelta li avrebbe, nuovamente, esposti a rischi e sfruttamento.

Più recentemente, ossia nel giugno del 2018, UNHCR ha pubblicato il rapporto "[Desperate Journeys](#)"⁸. Secondo quanto emerso dalla ricerca, nonostante si fosse osservato un incremento delle procedure di ricollocamento che hanno permesso il trasferimento in diversi paesi appartenenti all'Unione Europea di molti richiedenti asilo e rifugiati⁹ (anche minorenni) attraverso canali legali, viene confermato il dato secondo cui sarebbero **le lunghe procedure, soprattutto quelle legate ai ricongiungimenti familiari**¹⁰, alla base dell'allontanamento volontario dei minori dai centri di accoglienza a loro dedicati. Oltre alle attività di supporto nei luoghi di sbarco e nelle strutture di prima accoglienza governative¹¹, nel corso dell'ultimo anno [UNHCR](#), ha avviato un'attività di monitoraggio attraverso regolari visite in alcuni centri di accoglienza del nord Italia e nei luoghi dove le persone in transito sono soliti sostare in attesa di dirigersi verso i confini¹². Dalle informazioni raccolte, si conferma il dato secondo cui i MSNA decidono di proseguire il viaggio irregolarmente **a causa dell'incertezza e della lungaggine delle procedure**¹³. Il senso di incertezza, secondo le testimonianze raccolte, è poi enfatizzato da una duplice componente: da una parte le difficoltà nell'avere riscontri tempestivi alle loro istanze (gli atti intermedi sono infatti quasi sempre endo-procedimentali e quindi l'interessato non ne ha contezza) e, dall'altra, dal supporto legale non sempre disponibile ed esaustivo e che non facilita la comprensione delle procedure in corso. In tutti i rapporti citati, inoltre, un altro fattore costantemente presente è quello legato ai rischi a cui i minori vengono esposti durante l'attraversamento dei territori. Nel corso del loro viaggio, anche all'interno dei confini europei, i MSNA rimangono esposti al rischio di **violenze, abusi e maltrattamenti**. Da rilevare, inoltre, che i minori che si rendono irreperibili spesso non accedendo ai servizi a loro dedicati per il timore di dover attendere tempi lunghi delle procedure previste per il ricollocamento in altri paesi dell'Unione Europea. In questi casi i minori vivono in assembramenti informali insieme agli adulti di riferimento, rendendo così ancora più allarmante il rischio di poter essere nuovamente traumatizzati e/o esposti a fenomeni di sfruttamento sessuale e lavorativo.

Il suddetto fenomeno, inoltre, si rileva nella sua emergenza e gravità anche a causa della difficoltà nel comprendere con adeguata precisione quanti siano i MSNA realmente coinvolti. L'unico attuale dato di riferimento, infatti, risulta essere quello pubblicato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che riguarda il numero dei minori che si rende

⁸ UNHCR, *Desperate Journeys*, pp. 23-27.

⁹ ECRE, *Relocation of Asylum Seekers in Europe, A view from receiving countries*

http://www.asylumineurope.org/sites/default/files/aida_brief_relocation.pdf Secondo il Ministero del Lavoro, nel corso del 2017 sono stati ricollocati dall'Italia 102 MSNA <http://www.asylumineurope.org/reports/country/italy/asylum-procedure/relocation>. Secondo il Ministero dell'Interno alla data del 23/10/2018 erano stati ricollocati 275 MSNA.

¹⁰ Cfr. UNHCR, [Left in Limbo](#), Agosto 2017.

¹¹ Per maggiori dettagli sulle attività di UNHCR in Italia vedi anche <https://www.unhcr.it/cosa-facciamo/protezione>.

¹² UNHCR sta svolgendo attività presso la frontiera Italo-Francese di Ventimiglia-Menton, la frontiera Italo-Francese di Bardonecchia-Claviere, la frontiera Italo-Svizzera di Como-Chiasso, frontiera Italo-Austriaca di Bolzano, la frontiera Italo-Slovena di Gorizia e Trieste, la frontiera Italo-Austriaca di Tarvisio e nella città di Udine. Inoltre, UNHCR è presente anche nelle città di Milano e Roma che rappresentano da sempre un crocevia per i minori in transito. Oltre all'azione di monitoraggio, UNHCR sta lavorando in stretta collaborazione con i servizi sociali territoriali e con gli operatori dei centri di accoglienza al fine di rafforzare la professionalizzazione degli attori coinvolti nella presa in carico dei MSNA.

¹³ Le procedure prevedono dei termini meramente ordinatori, di conseguenza il minore dopo aver fatto domanda rimane in una situazione di limbo che lo sconcerta. Questo elemento di criticità è emerso con particolare rilievo per la *relocation*, che ha tenuto per mesi e in alcuni casi più di un anno i minori sospesi.

irreperibile. Tale dato¹⁴, tuttavia, non include quei minori che si sono allontanati ancora prima del loro censimento oppure i minori arrivati attraverso i confini del nord est e che sfuggono ai controlli in frontiera. Secondo il monitoraggio effettuato da UNHCR il dato è particolarmente preoccupante nei confini del Friuli Venezia Giulia. La regione è infatti interessata da rilevanti numeri in entrata di minori che, dall'Austria, si spostano verso l'Italia per poi dirigersi nuovamente presso altri paesi Europei. Nel corso delle attività di monitoraggio e supporto nelle zone del nord Italia, UNHCR ha rilevato diverse tipologie di intervento a favore dei minori in transito messe in atto dai servizi sociali territorialmente competenti. Quanto riportato di seguito, pertanto è il frutto di una ricerca eseguita nei territori e di informazioni raccolte durante gli incontri con i referenti territoriali dei servizi sociali.

I referenti dei servizi sociali del **Comune di Milano**, al momento del rintraccio di minori sul territorio, provvedono all'immediato collocamento in centri di accoglienza dedicati. A tal fine, il Comune ha messo a disposizione un'ampia rete che, al 30 luglio 2017, contava 650¹⁵ posti disponibili a cui si aggiungono 170 posti previsti all'interno del circuito SPRAR¹⁶. Inoltre, nel novembre del 2018 il Comune di Milano ha inaugurato Welcome Centre¹⁷, un centro multiservizio dedicato ai MSNA in arrivo sul territorio comunale. Il centro avrà al suo interno la disponibilità di 12 posti in accoglienza per i minori appena giunti. È previsto che i minori vi trascorrono un periodo molto breve (indicativamente 5 giorni), durante i quali verranno incontrati dagli operatori del servizio sociale, informati sulle procedure legali, e potranno accedere a un primo screening sanitario.

In **Friuli Venezia Giulia** i minori rintracciati dalle forze dell'ordine vengono immediatamente collocati nei progetti di accoglienza per minori autorizzati dalla regione. Dal Luglio 2018, UNHCR in collaborazione con il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), ha avviato un'attività di supporto che ha l'obiettivo di assicurare una pronta informativa legale ai minori rintracciati sul territorio. Inoltre, al fine di rendere puntuale e sistematico questo servizio, sono state concordate fra i Servizi Sociali e le Forze dell'Ordine apposite procedure standardizzate che, fra l'altro, sono finalizzate a snellire e ad assicurare un pronto accesso alla procedura di protezione internazionale¹⁸.

Presso il valico di **Brennero-Bolzano** i minori rintracciati possono avere accesso ad un servizio informativo da parte dei mediatori culturali. I minori sono poi accompagnati presso le strutture di accoglienza dedicate e situate nella città di Bolzano. Il Comune, ad oggi, ha riservato dei posti per i minori in transito all'interno delle strutture di accoglienza per i MSNA, così da poter avere sempre un'immediata disponibilità di posti.¹⁹ Al fine di rafforzare le competenze tecniche degli operatori e del servizio sociale coinvolti, UNHCR ha predisposto dei moduli formativi su alcune tematiche quali la tutela, l'accertamento dell'età, il diritto all'unità familiare (in collaborazione con l'ONG *Safe Passage*), e l'accesso alla protezione internazionale. Per quanto riguarda le zone di transito, come ad es. **Ventimiglia**, i minori rintracciati possono essere collocati in due strutture: il Parco Roya, istituito dalla Prefettura di Imperia e gestito dalla Croce Rossa Italiana (CRI), oppure la struttura per minori di via Dante gestita dal Comitato Locale di Croce Rossa e convenzionata con i servizi sociali di Ventimiglia. Nessuna delle due strutture rappresenta una collocazione definitiva per il minore, il quale, qualora non proseguisse il suo viaggio, viene collocato dal Comune di Ventimiglia in una delle comunità accreditate.²⁰

Il fenomeno dei minori in transito, dunque, risulta essere un dato costante che va al di là dall'andamento dei flussi in arrivo via mare posto che, come è stato riportato, gli arrivi possono riguardare anche i minori provenienti dalla rotta balcanica. Il coordinamento efficace tra gli attori chiamati alla presa in carico dei minori, finalizzato a snellire le procedure amministrative – sia in termini di pronta e corretta identificazione che di adeguato collocamento in strutture dedicate, al cui interno i minori possano trovare personale specializzato capace di accompagnarli durante il loro soggiorno in Italia – assieme allo snellimento delle procedure finalizzate al ricongiungimento a genitori, familiari e/o gruppi di appartenenza presenti in altri Paesi dell'Unione Europea, possono senza dubbio contribuire a rafforzare la protezione dei minori, riducendone anche il movimento irregolare.

¹⁴ Al 31/12/2018 sono 5.229 i minori stranieri non accompagnati per i quali è stato segnalato dalle autorità competenti alla Direzione Generale presso il Ministero del Lavoro un allontanamento.

¹⁵ Cfr. Rapporto Comune di Milano:

http://mediagallery.comune.milano.it/cdm/objects/changeme:85727/datastreams/dataStream22796539926354324/content?pgpath=/SA_SiteContent/SFOGLIA_NEWS/Notizie_Primo_Piano/archivio_dal_2012/politiche_sociali/migranti_accoglienza_relocation_milano

¹⁶ Cfr Rete Territoriale dei progetti Sprar <https://www.sprar.it/progetti-territoriali-3>.

¹⁷ Cfr. Comunicato del Comune di Milano:

http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/news/primopiano/tutte_notizie/politiche_sociali/progetti_minori_stranieri_non_accompagnati

¹⁸ Prima che venissero concordate dette procedure vi erano molto difficoltà per i minori a procedere alla formalizzazione della domanda di protezione internazionale, tanto che alcuni attendevano di raggiungere la maggiore età per procedere alla richiesta di asilo.

¹⁹ Per maggiori informazioni, si veda anche il rapporto del Consiglio comunale di Bolzano relativo al periodo 11/2016-03/2018: https://www.comune.bolzano.it/UploadDocs/21198_RELAZIONE_REFERENTE_per_CONSIGLIO_pdf.pdf.

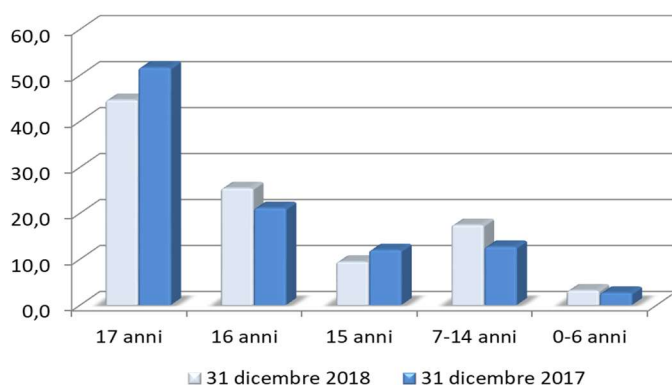
²⁰ Cfr Strutture ammesse all'accoglienza di MSNA nel Comune di Ventimiglia <https://la-riviera.it/media/2017/09/accoglienza-verbale.pdf?x28348>

3.3 Minori straniere non accompagnate

Le minori straniere non accompagnate presenti in Italia al 31.12.2018 sono 787 e rappresentano il 7,3% dei MSNA presenti. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si osserva una diminuzione in valore assoluto di 460 presenze femminili; il peso della componente femminile sul totale delle presenze MSNA è, invece, sostanzialmente stabile.

Il 44,6% delle minori presenti ha 17 anni e il 25,4% ha 16 anni, mentre le quindicenni rappresentano il 9,4% e la componente con età inferiore a 15 anni il 20,6%.

Grafico 4 – Distribuzione delle MSNA presenti al 31.12.2018 per età. Confronto con la situazione al 31.12.2017.

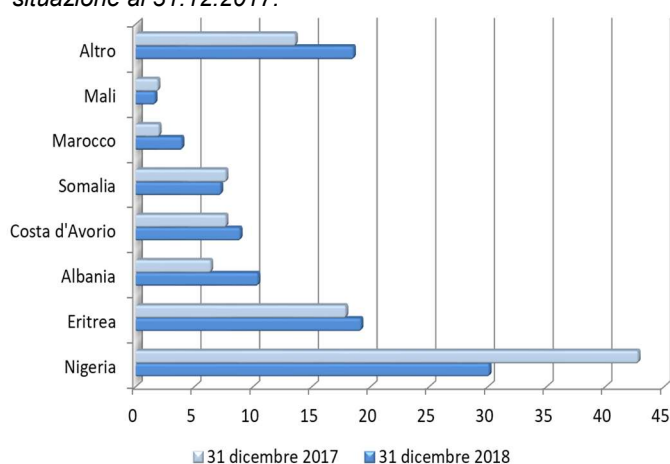


	31 dicembre 2018		31 dicembre 2017	
	v.a.	%	v.a.	%
17 anni	351	44,6	644	51,6
16 anni	200	25,4	263	21,1
15 anni	74	9,4	149	11,9
7-14 anni	137	17,4	158	12,7
0-6 anni	25	3,2	33	2,6
Totale	787	100	1.247	100

La maggioranza delle minori straniere non accompagnate proviene dalla Nigeria (237 minori, pari al 30,1% del totale delle presenze femminili), dall'Eritrea (151 minori, pari al 19,2%), dall'Albania (82 minori, pari al 10,4%) e dalla Costa d'Avorio (70 minori, pari all'8,9%).

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (grafico 5), a fronte della complessiva diminuzione della presenza femminile, si evidenzia una diminuzione consistente in valore assoluto delle minori provenienti dalla Nigeria, dall'Eritrea, dalla Costa d'Avorio e dalla Somalia. Rispetto al peso relativo delle presenze femminili, la quota di minori di nazionalità nigeriana diminuisce sensibilmente (30,1% contro il 42,8% del dicembre 2017), mentre il numero di minori eritree, albanesi e ivoriane subisce un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

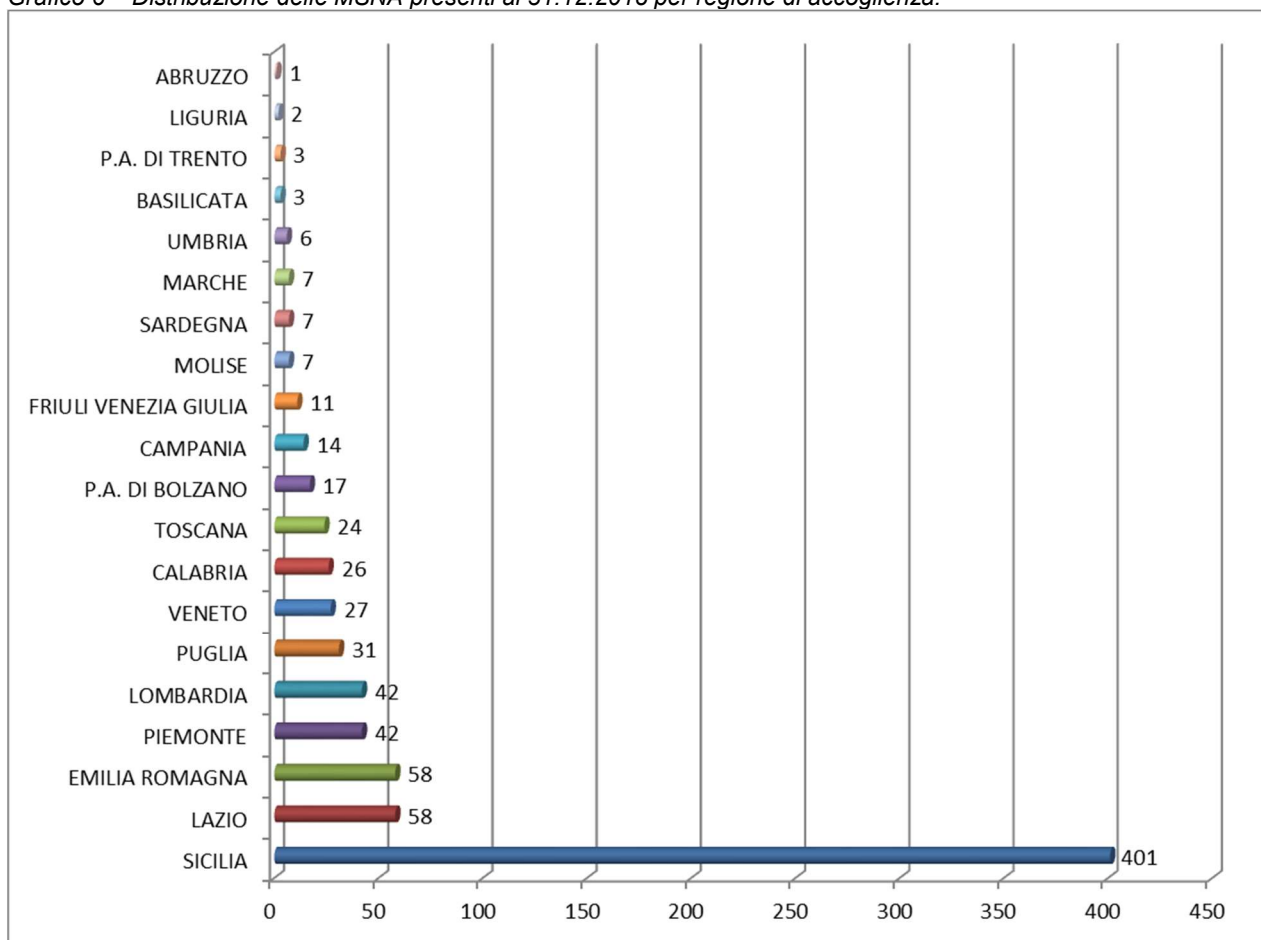
Grafico 5 – Distribuzione delle MSNA presenti al 31.12.2018 secondo le prime 7 cittadinanze. Confronto con la situazione al 31.12.2017.



	31 dicembre 2018		31 dicembre 2017	
	v.a.	%	v.a.	v.a.
Nigeria	237	30,1	501	42,8
Eritrea	151	19,2	233	17,9
Albania	82	10,4	85	6,4
Costa d'Avorio	70	8,9	98	7,7
Somalia	57	7,2	99	7,7
Marocco	31	3,9	26	2,0
Mali	13	1,7	15	1,9
Altro	146	18,6	190	13,6
Totale	787	100	1.247	100

Con riferimento alle Regioni di accoglienza, similmente a quanto si verifica per l'intera popolazione di MSNA, la presenza delle minori straniere non accompagnate è più consistente in Sicilia (51%) (grafico 6).

Grafico 6 – Distribuzione delle MSNA presenti al 31.12.2018 per regione di accoglienza.



SCHEDA PAESE KOSOVO (a cura di OIM)

Profilo socio – politico

Il Kosovo²¹ ricopre una posizione geografica centrale all'interno della penisola balcanica. Confinante con la Repubblica di Albania, con l'Ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, con la Repubblica del Montenegro e con la Repubblica Serba, la sua amministrazione è stata determinata internazionalmente nel 1999, attraverso la Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che sanciva la creazione di un'amministrazione civile transitoria a seguito del conflitto che aveva visto coinvolto tutto il territorio dell'ex Repubblica Federale Iugoslava.

A seguito della dichiarazione unilaterale di indipendenza del Kosovo, avvenuta il 17 febbraio del 2008, apertamente osteggiata dalla Repubblica Serba, molti Stati Membri delle Nazioni Unite, fra cui l'Italia, riconoscevano la proclamata Repubblica del Kosovo²². Ad oggi, all'interno dell'Unione Europea, 5 Stati non hanno ancora deliberato in tal senso, per motivazioni diverse²³.

Nel 2010, la Corte dell'Aja si esprimeva in merito alla proclamazione di indipendenza dichiarandola "non illegale", sebbene, ad oggi non ne abbia ancora sancito la "legittimità".

²¹ Ogni riferimento al Kosovo deve essere inteso nel contesto di quanto stabilito dalla Risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

²² Ad oggi sono in totale 113 gli Stati che ne hanno sancito il riconoscimento.

²³ Grecia, Spagna, Slovacchia, Romania e Cipro.



Il processo di dialogo per la normalizzazione dei rapporti fra Kosovo e Serbia, facilitato dall'Unione Europea e ufficializzato con gli accordi di Bruxelles del 2013, vedeva raggiungere un importante risultato su quattro punti chiave attraverso gli accordi del 25 agosto del 2015, registrando, tuttavia, una brusca interruzione nel 2017 a causa di un'azione dimostrativa concretizzata con il tentativo di ingresso di un treno a Mitrovica (enclave etnica serba) riportante la scritta in 21 lingue " Il Kosovo è Serbia" e dell'arresto di Ramush Haradinaj, ex primo ministro kosovaro e presidente del partito "Alleanza per il Futuro del Kosovo", detenuto in Francia - in attesa di estradizione - a seguito di una richiesta di arresto emessa da Belgrado per crimini contro la popolazione serba perpetrati durante la guerra del Kosovo.

Nuovi dialoghi, facilitati dall'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza a luglio, agosto, settembre 2017 e marzo 2018 portavano infine ad un accordo fra i presidenti Thaçi e Vučić, i quali dichiaravano di voler lavorare ad una nuova fase del dialogo allo scopo di raggiungere una normalizzazione delle relazioni fra Serbia e Kosovo.

Roadmap della Commissione Europea sulla liberalizzazione dell'obbligo del visto

A partire dal 2012, la Commissione Europea, all'interno del dialogo instaurato con il Kosovo sulla liberalizzazione dell'obbligo del visto per l'ingresso dei cittadini kosovari nell'Unione Europea, ne ha periodicamente monitorato i progressi riguardo al raggiungimento dei prerequisiti indicati, pubblicando quattro rapporti, di cui il più recente datato maggio 2016.

Il 4 maggio del 2016 la Commissione ha dunque presentato una proposta volta alla liberalizzazione dell'obbligo di visto per i cittadini del Kosovo, a patto che nel giorno prefissato per la ratifica di suddetta proposta da parte del Parlamento Europeo, il Kosovo avesse ratificato la demarcazione del confine con la Repubblica del Montenegro e compiuto progressi verso il rafforzamento della lotta contro il crimine organizzato. L'assemblea kosovara ratificava la demarcazione del confine con il Montenegro nel marzo del 2018; a seguito di ciò, la Commissione Europea, attraverso un comunicato stampa datato 18 luglio 2018, confermava che il Kosovo aveva adempiuto a due maggiori prerequisiti volti alla concessione della liberalizzazione del visto, ratificando la demarcazione dei confini con la Repubblica del Montenegro e rafforzando le azioni di contrasto alla lotta contro il crimine organizzato e la corruzione, rispondendo in questo modo a tutte le prerogative contenute nella roadmap stilata a questo fine. La Commissione incoraggiava infine il Parlamento Europeo ed il Consiglio Europeo ad agire in favore della proposta di liberalizzazione.

Popolazione e flussi migratori

Stando alle proiezioni per il 2016 elaborate dall'agenzia kosovara di statistica, è stata stimata una popolazione pari a 1.783.531 abitanti. Sulla base di questo dato è stata elaborata anche la stima della popolazione per il 2017 (l'ultima disponibile), che risulta pari a 1.798.506 abitanti.

La popolazione kosovara è composta principalmente da cittadini appartenenti al gruppo etnico albanese (91,1%); il restante 8,9% appartiene a gruppi etnici minoritari, fra cui Serbi, Croati, Bosniaci, Gorani e Turchi. Circa il 2% della popolazione è di origine Rom, Ashkali ed Egiziani (RAE). La distinzione fra questi "sottogruppi" rom si basa soprattutto su motivazioni linguistiche e religiose: i Rom sono in maggioranza cristiano-ortodossi e parlano serbo e romani, Ashkali ed Egiziani parlano prevalentemente albanese (serbo-croato come seconda lingua, in particolare fra le vecchie generazioni) e professano l'Islam.

La questione del rispetto dei diritti delle minoranze etniche in Kosovo continua ad essere al centro delle

raccomandazioni del Parlamento Europeo, che, nella risoluzione del 14 giugno 2017 sottolineava che ulteriori sforzi sono necessari per garantire la protezione dei diritti di tutte le minoranze in Kosovo, attraverso la piena implementazione della legislazione esistente e l'allocazione di sufficienti risorse a questo scopo. Il Parlamento Europeo invitava inoltre le autorità locali a intraprendere con priorità tutte le misure legislative e operative necessarie per promuovere ulteriormente i diritti delle minoranze etniche, inclusi quelli riguardanti il diritto di proprietà, la lingua e la cultura, allo scopo di contribuire alla costruzione di una società multiculturale. Inoltre, si invitavano le autorità kosovare ad assicurare che i cittadini di origine rom, precedentemente richiedenti protezione internazionale nei paesi dell'UE, e di ritorno in Kosovo, venissero completamente reintegrati e vedessero assicurati i propri diritti come cittadini reinsediati, mettendo fine alla condizione di apolidia. La Commissione esortava infine il Kosovo ad adottare una nuova strategia ed un nuovo piano di azione per l'integrazione dei Rom, degli Ashkali e degli Egiziani nelle comunità locali.

Dai dati elaborati dal Ministero dell'Interno del Kosovo per il 2017, in collaborazione con le municipalità locali, l'UNHCR e l'OIM, si calcola che il numero di immigrati presenti sul territorio nel 2017 sia pari a 5,832 unità, di cui fanno parte inoltre i cittadini che hanno fatto ritorno in Kosovo o che vi sono stati ricollocati, i richiedenti protezione internazionale a cui è stata riconosciuta la cittadinanza, così come i titolari di permessi di soggiorno di durata superiore ad un anno.

Viceversa, il numero di emigrati dal Kosovo, per canali sia regolari che irregolari, nello stesso periodo è stimato in 11.263 unità.

In tal proposito, si sottolinea che le competenti autorità kosovare²⁴ ha calcolato che la maggior parte degli emigrati all'estero nel corso del 2017 sono emigrati in maniera regolare, per ricongiungimenti familiari, matrimoni, ricerca di impiego, emigrazione permanente (soprattutto verso gli Stati confinanti), studio/formazione di lungo periodo. Altresì, tuttavia, nel corso dello stesso anno un numero significativo di persone hanno lasciato il Kosovo per richiedere protezione internazionale (per la prima volta) in un Paese dell'Unione Europea o appartenenti all'EFTA. Coloro i quali hanno scelto di emigrare all'estero, al di là dell'Europa, sono emigrati, principalmente, in Canada e negli Stati Uniti. Il bilancio delle migrazioni internazionali (tasso netto di emigrazione) in Kosovo per il 2017 è stato pari a 5,431 abitanti. Non sono disponibili stime disaggregate riguardo ai movimenti della popolazione al di sotto dei 18 anni.

Rispetto alla migrazione nazionale, nel corso del 2017, si stima che un numero (definito significativo dal rapporto) della popolazione residente in Kosovo abbia cambiato la propria residenza (municipalità di appartenenza), principalmente muovendosi da contesti rurali verso aree urbane o suburbane, per diverse ragioni (che non vengono precisate nel rapporto in questione). Questi movimenti si stimano pari a 9,376 unità.

²⁴ 2018, Kosovo Agency of Statistics and Office of the Prime Minister “ ESTIMATION – Kosovo population in 2017”

4 I MINORI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE (MSNARA)

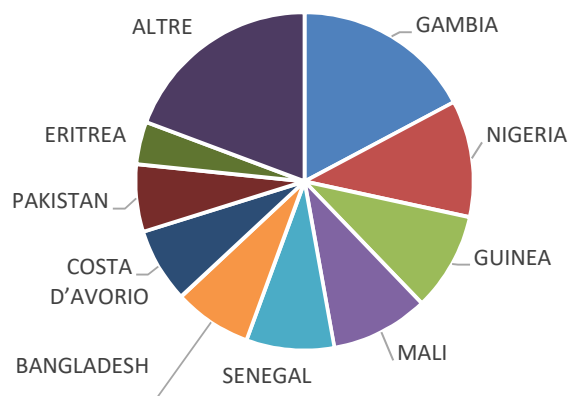
4.1 Le richieste di protezione internazionale

Nel corso del 2018, sono state presentate in totale 3.676 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati. Nel 2017 erano state presentate complessivamente 9.782 domande.

Riguardo alla cittadinanza (tabella 3), il continente africano si conferma la principale area di provenienza dei minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (2.975). Il primo Paese di origine è il Gambia (633 minori, pari al 17,2%) seguito da Nigeria (411 minori, pari al 11,2%), Guinea (346 minori, pari al 9,4%) e Mali (344 minori, pari al 9,4%). Il dato relativo al genere evidenzia la netta prevalenza della componente maschile (3.359, pari al 91,4% del totale).

Tabella 3 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA al 31/12/2018.

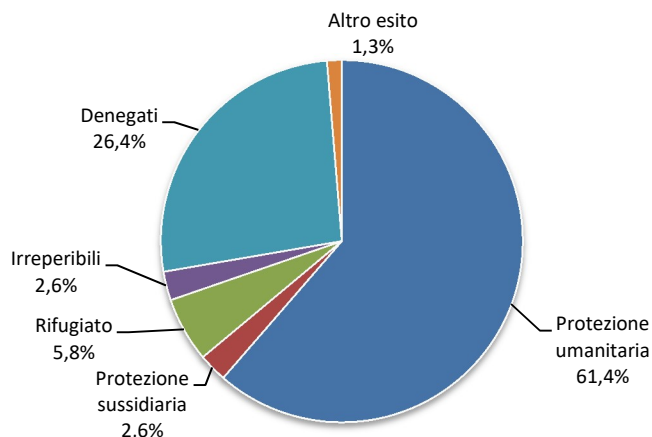
CITTADINANZA	N°MSNARA	%
GAMBIA	633	17,2
NIGERIA	411	11,2
GUINEA	346	9,4
MALI	344	9,4
SENEGAL	309	8,4
BANGLADESH	275	7,5
COSTA D'AVORIO	262	7,1
PAKISTAN	237	6,4
ERITREA	150	4,1
ALTRE	709	19,3
TOTALE	3.676	100%



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, dall'osservazione del grafico seguente emerge la prevalenza del riconoscimento della protezione umanitaria, che rappresenta il 61,4% delle decisioni adottate nel corso dell'anno 2018, mentre circa una richiesta su quattro risulta negata (26,4%).

Grafico 7 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo nell'anno 2018*.



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

4.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino

Alla data del 31 dicembre 2018, sono stati ritenuti eleggibili per la procedura di c.d. ricongiungimento familiare, ai sensi degli articoli 8 e 17, comma 2 del Regolamento Dublino (Regolamento UE n. 604/2013), 482 MSNARA²⁵, dei quali:

- 284 sono attualmente inseriti nella procedura di ricongiungimento familiare;
- 159 si sono allontanati durante la procedura;
- 39 sono stati inseriti nella procedura nazionale a seguito del rigetto della loro richiesta di ricongiungimento familiare Dublino.

Con riferimento ai 284 MSNARA attualmente inseriti nella procedura di c.d. ricongiungimento familiare, si specifica che:

- 141, prevalentemente di genere maschile (121) e con un'età media di 17.5 anni (128 provenienti dall'Eritrea, 4 dalla Somalia, 3 dal Gambia, 2 dal Senegal, 1 dalla Sierra Leone, 1 dalla Siria, 1 dal Sudan, 1 dalla Guinea), sono già stati trasferiti dall'Italia in Svezia (40), Gran Bretagna (22), Svizzera (21), Paesi Bassi (20), Norvegia (19), Germania (14), Francia (1), Danimarca (1), Finlandia (1), Spagna (1) e Malta (1). Il ricongiungimento è stato effettuato nei confronti di fratelli (104), zii (26), madre (3), padre (6) cugini (2). Si rileva che, nella maggior parte dei casi, essendo il minore privo di documenti d'identità o di certificati ufficiali (attestanti, ad esempio, la data di nascita o il legame familiare), la richiesta è stata supportata in via di fatto attraverso copia del documento di identità del familiare, alberi genealogici, ulteriori colloqui sulla storia personale del minore e il suo rapporto con il familiare, foto di famiglia, etc.
- 143 (provenienti principalmente dall'Eritrea) sono ancora in attesa della definizione della procedura e si trovano prevalentemente in Sicilia (86), in Puglia (14), e in Lombardia (9); in particolare:
 - 44 hanno già ottenuto una decisione positiva da parte dei Paesi di destinazione (in particolare in Svezia, Gran Bretagna, Norvegia, Paesi Bassi, Svizzera, Germania, Francia e Lichtenstein); di questi, 18 saranno a breve trasferiti;
 - 8 sono ancora in attesa della decisione da parte dello Stato di destinazione;
 - per 11, la richiesta di presa in carico è in procinto di essere inviata;
 - 54 sono stati rifiutati dai Paesi di destinazione; per la maggior parte di questi, la richiesta di riesame della domanda è già stata inviata;
 - per 26, è stata avviata la procedura "Dubs Act".

5 TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA

I 10.787 minori presenti in Italia al 31 dicembre 2018 sono accolti per l'86.6 % presso strutture di accoglienza, mentre il 4.3 % dei minori segnalati alla Direzione Generale risulta collocato presso privati. Per il restante 8.1%, non è attualmente disponibile il dato sulla tipologia di collocamento.

Segnatamente, come si evince dalla tabella 4, i MSNA accolti in strutture di seconda accoglienza sono 6.425 e rappresentano il 59.5% dei minori presenti sul territorio italiano. Il 28.1% dei minori è accolto in strutture di prima accoglienza. All'interno delle strutture di prima accoglienza rientrano i centri governativi di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), le strutture ricettive temporanee attivate dai Prefetti sulla base dell'art. 19, comma 3-bis del d.lgs 142/2015 (c.d. "CAS minori"), le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni e, infine, quelle a carattere emergenziale e provvisorio.

²⁵ Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno – Unità Dublino.

Nella seconda accoglienza rientrano invece le strutture afferenti alla rete SPRAR, le strutture di seconda accoglienza finanziate con fondo FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale. Al 31 dicembre 2018 risultano finanziati in totale 3.500 posti SPRAR dedicati ai minori non accompagnati²⁶, comprensivi di 413 posti in seconda accoglienza finanziati dal fondo FAMI²⁷.

Tabella 4 – Distribuzione per tipologia di collocamento dei MSNA presenti sul territorio nazionale al 31/12/2018.

TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA	N° di MSNA	
	N° MSNA PRESENTI	%
STRUTTURE DI SECONDA ACCOGLIENZA	7.294	67,6
STRUTTURE DI PRIMA ACCOGLIENZA	3.032	28,1
PRIVATO	461	4,3
TOTALE	10.787	100,0

5.1 Strutture di accoglienza

Al 31 dicembre 2018, le strutture di accoglienza censite nel SIM che ospitano MSNA sono 1.176. Le Regioni italiane che hanno il maggior numero di strutture che ospitano i minori sono la Sicilia (27.1%), la Lombardia (9.9%), il Lazio (9.6%), l'Emilia Romagna (8.1%), la Campania (7.8%), la Puglia (6.1%) e la Toscana (5.0%).

Tabella 5 - Distribuzione regionale delle strutture di accoglienza che ospitano minori al 31 dicembre 2018.

REGIONE	v.a.	%
SICILIA	373	27,1
LOMBARDIA	136	9,9
LAZIO	132	9,6
EMILIA ROMAGNA	111	8,1
CAMPANIA	107	7,8
PUGLIA	84	6,1
TOSCANA	69	5,0
CALABRIA	65	4,7
PIEMONTE	47	3,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	38	2,8
MARCHE	37	2,7
SARDEGNA	31	2,3
VENETO	29	2,1
LIGURIA	27	2,0
BASILICATA	24	1,7
ABRUZZO	19	1,4
UMBRIA	17	1,2
MOLISE	16	1,2
PROV. AUT. DI TRENTO	9	0,7
VALLE D'AOSTA	3	0,2
PROV. AUT. DI BOLZANO	0	0,0
TOTALE	1.374	100

²⁶ Fonte: Banca dati Servizio Centrale SPRAR.

²⁷ Fonte: Banca dati Servizio Centrale SPRAR.

5.2 Le strutture governative di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI

Al 31 dicembre 2018 risultano attivi in totale 27 progetti di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione).

I progetti sono stati avviati a partire dal 23 agosto 2016 in seguito all'avviso "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)", pubblicato dal Ministero dell'Interno. Successivamente, a seguito della riproposizione dell'Avviso, sono stati finanziati e avviati ulteriori 8 progetti nel corso del 2018.

I progetti attivi risultano così distribuiti sul territorio nazionale: Sicilia (12), Calabria (2), Basilicata (2), Puglia (2), Campania (3), Toscana (1), Emilia Romagna (2), Piemonte (1), Liguria (1), Molise (1).

In base alle segnalazioni ricevute dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, a partire dall'avvio delle attività progettuali (23 agosto 2016) al 31 dicembre 2018, sono stati complessivamente accolti all'interno di tali strutture 5.331 minori.

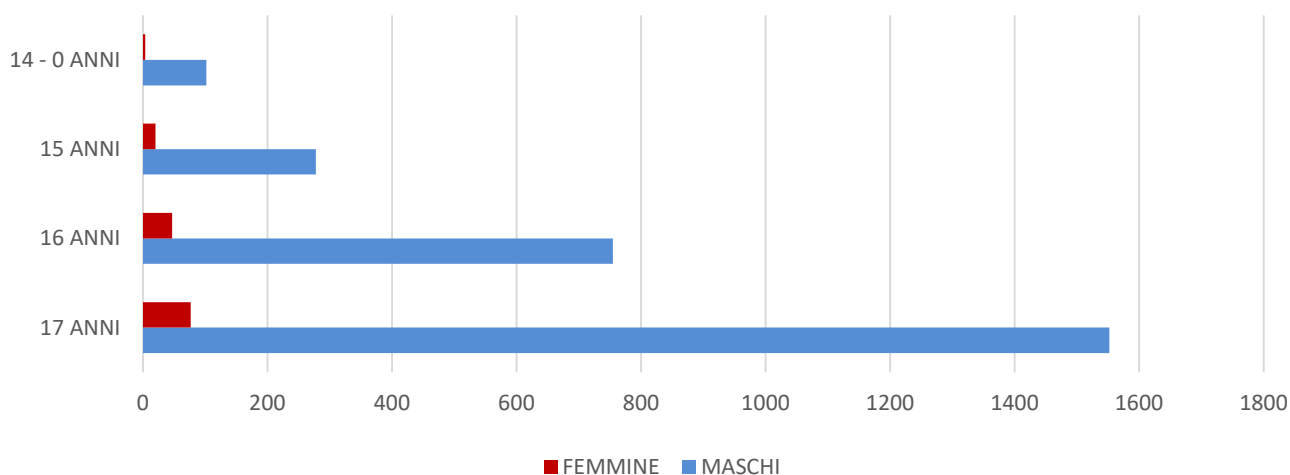
La tabella 6 mostra la distribuzione per cittadinanza dei minori accolti nelle strutture governative di prima accoglienza nel periodo considerato. I principali Paesi di provenienza sono la Tunisia (16%), la Guinea (11,8%), il Gambia (11,8%) e l'Eritrea (7,7%)

Tabella 6 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 31 dicembre 2018 nei centri governativi di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul fondo FAMI.

CITTADINANZA	N°MSNA	%
TUNISIA	873	16,4%
GUINEA	630	11,8%
GAMBIA	628	11,8%
ERITREA	408	7,7%
NIGERIA	376	7,1%
MALI	368	6,9%
COSTA D'AVORIO	338	6,3%
BANGLADESH	253	4,7%
SENEGAL	252	4,7%
PAKISTAN	226	4,2%
ALTRO	979	18,4%
TOTALE	5.331	100,0%

La maggior parte dei minori accolti è di genere maschile e ha un'età compresa tra 16 e 17 anni (grafico 8).

Grafico 8– Distribuzione per genere ed età dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 31 dicembre 2018 nei centri governativi di prima accoglienza finanziati dal FAMI.



Nel periodo di riferimento (23 agosto 2016 – 31 dicembre 2018), tra i 5.331 minori accolti in queste strutture, 1.236 minori hanno presentato una domanda di protezione internazionale, 2.180 minori si sono allontanati volontariamente, mentre 2.848 minori sono stati trasferiti (tra questi ultimi, 2.006 minori sono stati trasferiti in strutture di seconda accoglienza afferenti alla rete SPRAR o in strutture di seconda accoglienza finanziate con fondo FAMI). Al 31 dicembre 2018 risultano pertanto presenti nei progetti di prima accoglienza 303 minori.

L'ACCOGLIENZA E I SERVIZI EROGATI DAI PROGETTI SPRAR PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (a cura di Cittalia-Servizio Centrale dello SPRAR)

Gli enti locali che aderiscono alla rete SPRAR assicurano al minore straniero non accompagnato preso in carico una serie di servizi destinati a garantirne i diritti previsti dalla normativa, la regolarizzazione dello status giuridico, l'avvio graduale verso l'autonomia e l'inclusione nel tessuto sociale del territorio. In base alle proprie prerogative e fermo restando le responsabilità degli altri attori istituzionali del territorio a vario titolo coinvolti, l'Ente locale titolare del progetto SPRAR prevede interventi distribuiti durante tutto il periodo di accoglienza del minore. Quando il minore entra nella struttura di accoglienza, la prima attività svolta dagli operatori consiste proprio nella predisposizione del Progetto educativo individualizzato (PEI), attraverso il quale viene definito un programma personalizzato di accoglienza integrata (rispetto a scolarizzazione, formazione professionale, integrazione lavorativa, ecc.) sulla base delle caratteristiche, esigenze, competenze ed interessi del minore. Il PEI rappresenta la declinazione degli obiettivi generali fissati nel complessivo progetto di presa in carico del minore e prevede momenti di compartecipazione e responsabilizzazione dello stesso minore alla gestione della vita quotidiana nella struttura.

Sulla base di tale Progetto sono quindi programmate ed organizzate le diverse attività del centro che coinvolgeranno il minore durante tutto il suo periodo di accoglienza presso la struttura, attività finalizzate anche alla sua possibile ed auspicabile integrazione nella comunità di accoglienza. A tal fine, l'apprendimento della lingua italiana è uno degli interventi prioritari inclusi nel progetto educativo individualizzato; infatti, oltre all'assolvimento dell'obbligo scolastico, il progetto territoriale deve garantire ai minori l'accesso, la fruibilità e la frequenza dei corsi di lingua per un numero minimo di dieci ore settimanali che, proprio insieme all'inserimento scolastico, influisce positivamente innanzitutto sul processo di inserimento socio-culturale e di socializzazione dei minori. La stragrande maggioranza dei progetti SPRAR favorisce, inoltre, la partecipazione dei minori ad una vasta gamma di attività extra scolastiche di tipo ludico, sportivo, ricreativo e culturale (visite culturali, mostre, laboratori di formazione, corsi di vario genere, attività sportive, danza, volontariato, ecc.). Un modo per coinvolgere i minori nelle attività praticate dai loro pari e con i quali affrontare un percorso di crescita comune.

Nell'ambito dei progetti SPRAR la realizzazione dei percorsi individualizzati di accoglienza e integrazione sociale dei beneficiari implica la messa in atto di una serie di iniziative che abbracciano campi diversi di intervento (dalla mediazione linguistica-culturale all'orientamento lavorativo, dalla formazione alle attività di sensibilizzazione, dall'accompagnamento ai servizi alla tutela socio-sanitaria, ecc.). E numerose sono, infatti, le iniziative che i progetti territoriali dello SPRAR ogni anno, in collaborazione con i soggetti che fanno parte del Terzo Settore e dal confronto con altri attori territoriali, istituzionali e non, realizzano allo scopo di favorire ed accompagnare i minori nel loro percorso verso l'autonomia personale. Si tratta molto spesso di attività che coinvolgono sia gli ospiti dei centri che la comunità ospitante, sia che si tratti di famiglie, studenti, singoli cittadini oppure imprese ed altri soggetti appartenenti al tessuto economico imprenditoriale locale.

Nel corso del 2018, una delle esperienze di successo realizzate dai progetti territoriali ha, ad esempio, promosso attività volte a riqualificare i luoghi abbandonati del paese, un tempo cuore pulsante della società, con l'obiettivo di rafforzare e migliorare l'inclusione dei giovani ospiti sul territorio locale (progetto SPRAR di Acri). Il progetto di "residenza artistica" ha coinvolto gli ospiti del centro e alcuni studenti di un istituto superiore che, dopo una serie di incontri finalizzati alla conoscenza reciproca, si sono recati, accompagnati dagli operatori del centro di accoglienza, nei quartieri semi abbandonati della città per osservare, interpretare, parlare e confrontarsi con i residenti. In questo modo tutti i minori, ospiti del centro e autoctoni, hanno potuto approfondire la conoscenza dei luoghi più nascosti del territorio, della cultura e delle tradizioni del posto e dei suoi abitanti. Il progetto è terminato con una performance finale dove sono stati coinvolti oltre ai partecipati all'iniziativa anche alcuni anziani del quartiere storico, incontrati dai minori durante le loro visite.

In una ulteriore esperienza (progetto SPRAR di Villa Castelli) è stato avviato un percorso di sensibilizzazione della cittadinanza ai temi delle migrazioni e dell'accoglienza mettendo direttamente in contatto le famiglie con figli adolescenti con i minori del centro di accoglienza. Sono state individuate delle famiglie disponibili ad accogliere i minori a pranzo per

una domenica al mese e durante le principali festività. Ciascuna famiglia ha preso parte ad un percorso formativo, i cui temi principali sono stati la promozione e la sensibilizzazione all'accoglienza e lo scambio interculturale. Questa esperienza ha consentito a ciascun MSNA di costruire attorno a sé una rete sociale e poter contare su una "famiglia" di sostegno, capace di facilitarne il percorso di crescita.

Oltre alle attività sopra richiamate, tra le varie azioni previste dal PEI, la formazione professionale del minore occupa una posizione privilegiata nel suo percorso verso l'autonomia e l'inclusione nella comunità di accoglienza. L'investimento dei progetti su interventi di formazione per i giovani beneficiari presuppone un'attività preliminare di mappatura del fabbisogno lavorativo del territorio, che quasi tutti i progetti realizzano e che comporta l'instaurarsi di relazioni, più o meno formali, con altrettanti attori, istituzionali e non, dalle quali prenderà corpo quella rete territoriale su cui cresceranno e si realizzeranno idee, progetti, nuovi percorsi di vita.

Come accade per i beneficiari adulti, al di là delle specifiche vocazioni dei territori, il settore di formazione in cui i minori sono prevalentemente coinvolti è quello della ristorazione/turismo a cui segue quello dell'artigianato, ed è proprio in questi settori che si rintracciano le maggiori esperienze di successo messe in atto dai progetti. Allo stesso modo, anche i tirocini formativi e/o borse lavoro a favore di MSNA sono prevalentemente avviati nell'ambito della ristorazione/turismo e dell'artigianato, e diverse sono le esperienze che, a seguito di tali percorsi, hanno portato ad inserimenti lavorativi di minori.

In questo ambito, particolarmente innovativa è l'esperienza dedicata a minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni accolti nel progetto SPRAR del comune Pachino. Il Servizio di inclusione Lavorativa (SIL) ha avviato percorsi di orientamento e inserimento lavorativo dei ragazzi accolti, attraverso la creazione e/o il rafforzamento di reti territoriali tra le realtà economiche del territorio e i destinatari del progetto, al fine dell'inclusione lavorativa degli stessi. Per facilitarne l'inserimento lavorativo è stata effettuata una mappatura delle risorse produttive del territorio, così da valutare le opportunità di impiego a seguito dell'incrocio domanda e offerta di lavoro. In collaborazione con i consulenti del lavoro, commercialisti, medici del lavoro, studi tecnici addetti alla sicurezza aziendale, sono stati intrapresi incontri informativi volti a sensibilizzare il tessuto economico e produttivo locale circa l'opportunità di avviare forme di tirocinio formativo in azienda. Queste attività hanno dato vita alla creazione di una banca dati di aziende disponibili e favorito la realizzazione di percorsi di formazione professionale e inserimento lavorativo attraverso la realizzazione dei tirocini formativi. Attraverso la collaborazione con alcune aziende sono state, inoltre, attivate le Officine interculturali quale spazio di confronto, condivisione di idee e attività per la creazione della cultura di impresa. Sono stati attivati vari laboratori: Arte e Mestieri di artigiano (muratore, pittore murale/olivo cultore); Eco-Arredi, consistente nella autocostruzione di eco-arredi (oggetti, giocattoli, giochi da tavolo, partendo da materiali di recupero); Vivaio Sociale, che ha previsto la costruzione di un orto e uno speciale intitolato "dall'albero all'orto" (nel medio termine diverrà un gruppo di acquisto solidale - GAS). I materiali prodotti sono stati esposti durante l'iniziativa informativa "Ri-partiamo dai giovani", un evento organizzato come spazio promozionale dell'occupabilità dei beneficiari. In tale occasione i "corsisti" sono stati chiamati insieme agli esperti-tutor (che li hanno seguiti nella fase laboratoriale) a raccontare l'esperienza del progetto e le competenze acquisite. Attraverso questa formula l'attività promossa ha contribuito ad incentivare la comunicazione tra giovani e mondo delle imprese, tra domanda e offerta di lavoro ed a creare e/o rafforzare reti territoriali tra le realtà economiche del territorio ed i destinatari del progetto SPRAR al fine dell'inclusione lavorativa degli stessi.

La quasi totalità dei progetti promuove anche azioni di informazione finalizzate a sensibilizzare le comunità cittadine rispetto ai temi del diritto di asilo e della condizione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale. Numerose sono, a tal fine, le modalità utilizzate, individuate in base alle caratteristiche del contesto territoriale nel quale il centro di accoglienza è inserito e tutte volte a favorire lo scambio di conoscenze, tempo di vita, memorie, tra soggetti appartenenti a culture e tradizioni diverse. In prevalenza, i progetti hanno infatti promosso incontri pubblici quali seminari, convegni e conferenze, oppure hanno realizzato incontri con la popolazione autoctona in occasione di feste locali; e poi attività sportive a cui hanno partecipato sia i minori del centro di accoglienza che i ragazzi italiani; numerosi sono poi gli incontri organizzati nelle scuole con gli studenti e gli eventi musicali e/o teatrali creati. Tutte queste iniziative hanno innanzitutto consentito alla comunità cittadina di socializzare con le persone del progetto SPRAR (operatori e beneficiari), venendo a conoscenza della loro storia e del loro vissuto, e favorendo percorsi di crescita ed integrazione nella comunità locale.

In una delle tante esperienze realizzate in collaborazione con il mondo della scuola nel corso del 2018, l'iniziativa del progetto SPRAR di Petrosino ha, ad esempio, visto gli ospiti del progetto condividere momenti di confronto con gli studenti di un istituto scolastico per geometri durante le ore curriculari ed extracurriculari. Agli incontri in classe, durante i quali sono stati trattati temi che vertevano su infrastrutture, usi e costumi locali e dei paesi dei MSNA, su diritto italiano e le Costituzioni dei vari paesi, si sono intercalati momenti di condivisione e aggregazione in occasione delle attività sportive. I minori non accompagnati prima degli incontri si sono preparati, coadiuvati dagli operatori, sui temi in programma, poi condivisi e discussi con gli studenti. Inoltre, poiché gli incontri sono avvenuti sia in lingua italiana che in lingua inglese, tutti i ragazzi coinvolti hanno potute migliorare le loro competenze linguistiche. Il percorso si è concluso

con una giornata dedicata ai giochi tradizionali locali e dei paesi di provenienza dei beneficiari, organizzata, in occasione dell'iniziativa Porte Aperte, presso il progetto SPRAR.

In un'altra esperienza, l'iniziativa del progetto SPRAR di Bologna ha coinvolto, in una attività di alternanza scuola lavoro, gli ospiti del Centro e gli studenti di due licei della città. L'attività è stata realizzata in due fasi: nella prima, gli studenti di un liceo classico hanno svolto il tirocinio interno al progetto previsto dalla "Buona Scuola" presso tre strutture di accoglienza per MSNA gestite dall'ente gestore. L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di promuovere un dialogo interculturale tra pari e portare studenti e beneficiari a scoprire la multiculturalità nel proprio contesto di vita, a superare i pregiudizi vivendo e lavorando insieme, a educarsi, attraverso la "relazione con l'altro", alla mondialità e alla cittadinanza. Gli studenti coinvolti nel progetto hanno affiancato le équipes di struttura nella programmazione e nella gestione degli interventi educativi e di socializzazione all'interno dei gruppi appartamento ad alta autonomia in cui sono accolti i MSNA. Sono stati, inoltre, organizzati incontri di formazione con i/le consulenti legali dello SPRAR sui temi della tutela dei minori stranieri non accompagnati e sulle procedure di richiesta asilo e sulla mappatura dei servizi dedicati ai richiedenti e titolari di protezione internazionale presenti sul territorio di Bologna allo scopo di favorire una migliore conoscenza del sistema di welfare locale. Nella seconda fase, su invito dell'Azienda Servizi alla Persona (ASP) del Comune di Bologna, gli studenti di un liceo linguistico hanno svolto il tirocinio di alternanza scuola/lavoro presso la struttura ad alta autonomia "Casa Murri". In questo caso le attività sono state strutturate in vari incontri, utilizzati per approfondire la conoscenza dei luoghi di Bologna maggiormente frequentati dai ragazzi ospiti del progetto SPRAR e quelli frequentati invece dagli studenti, mentre in un altro incontro è stato realizzato un Food Workshop per favorire la conoscenza tra ragazzi attraverso la cucina.

Il coinvolgimento dei minori in attività sportive rappresenta il percorso più semplice e diretto per abbattere barriere, favorire la conoscenza tra pari ed accrescere il senso di appartenenza ad una comunità. E numerose sono infatti le iniziative che a tal fine sono promosse dai centri di accoglienza; tra queste, ad esempio, l'esperienza di un piccolo comune molisano di poco più di 1.200 abitanti titolare di un progetto SPRAR (comune di Cerro al Volturno) dove i ragazzi ospiti sono stati coinvolti nelle attività della locale squadra di calcio partecipando insieme ai ragazzi locali alle partite di campionato. Ciò ha contribuito a sviluppare nei beneficiari del progetto SPRAR un maggiore senso di appartenenza alla comunità.

6 PARERI RILASCIATI AI FINI DELLA CONVERSIONE DEI PERMESSI DI SOGGIORNO AI SENSI DELL'ART. 32 T.U. DELL'IMMIGRAZIONE

L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998, così come novellato dall'art. 13, comma 1, della l. 7 aprile 2017, n. 47 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

Per i minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile, può essere richiesta la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali.

Dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018, il totale dei pareri emessi ai sensi della norma sopra citata è pari a 2.344 (tabella 8).

Tabella 8 – Distribuzione del numero di pareri emessi per cittadinanza dei MSNA– Dati al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

DATI AL 31/12/2018			DATI AL 31/12/2017		
CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%	CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%
ALBANIA	808	34,5	EGITTO	684	32,7
EGITTO	597	25,5	ALBANIA	604	28,9
REPUBBLICA DEL KOSOVO	327	14,0	BANGLADESH	321	15,3
BANGLADESH	271	11,6	REPUBBLICA DEL KOSOVO	246	11,8
SENEGAL	56	2,4	GAMBIA	62	3,0
GAMBIA	54	2,3	SENEGAL	41	2,0
MAROCCO	52	2,2	MAROCCO	30	1,4
TUNISIA	42	1,8	PAKISTAN	26	1,2
PAKISTAN	36	1,5	GHANA	15	0,7
GHANA	24	1,0	TUNISIA	10	0,5
NIGERIA	21	0,9	NIGERIA	10	0,5
GUINEA	16	0,7	GUINEA	7	0,3
ALTRE	40	1,7	ALTRE	36	1,7
TOTALE	2.344	100,0	TOTALE	2.092	100,0

A livello territoriale, il Lazio, la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia (tabella 9) sono le Regioni rispetto alle quali viene rilasciato il numero maggiore di provvedimenti ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998.

Tabella 9 – Distribuzione del numero di pareri emessi per Regione – Dati al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

REGIONE	DATI AL 31/12/2018		DATI AL 31/12/2017	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
LAZIO	464	19,8	479	22,9
LOMBARDIA	448	19,1	283	13,5
EMILIA ROMAGNA	281	12,0	251	12,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	237	10,1	283	13,5
VENETO	179	7,6	101	4,8
TOSCANA	160	6,8	169	8,1
CAMPANIA	117	5,0	130	6,2
PIEMONTE	113	4,8	98	4,7

LIGURIA	85	3,6	58	2,8
MARCHE	81	3,5	49	2,3
SICILIA	49	2,1	79	3,8
ABRUZZO	31	1,3	12	0,6
BASILICATA	26	1,1	15	0,7
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	21	0,9	16	0,8
PUGLIA	20	0,9	19	0,9
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	12	0,5	15	0,7
UMBRIA	7	0,3	23	1,1
CALABRIA	6	0,3	8	0,4
MOLISE	5	0,2	2	0,1
SARDEGNA	2	0,1	2	0,1
TOTALE	2.344	100,0	2.092	100,0

La tabella 10 riporta il numero di pareri rilasciati sulla base delle diverse tipologie di percorsi di integrazione svolti dai minori, con un confronto tra l'anno 2018 e l'anno 2017. Come nel medesimo periodo del 2017, il percorso di integrazione che è stato realizzato con maggior frequenza nel 2018 è stato quello scolastico e formativo, che ha coinvolto il 78,3% degli ex minori per un totale di 1.835 pareri emessi. A seguire, il 21,8% dei pareri emessi ha riguardato ex minori stranieri che hanno realizzato un percorso di inserimento socio-lavorativo.

Tabella 10 – Pareri emessi per tipologia di percorsi di integrazione – Dati al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

PERCORSO DI INTEGRAZIONE	DATI AL 31/12/2018		DATI AL 31/12/2017	
	N° PARERI EMESSI	%	N° PARERI EMESSI	%
SCUOLA	1.142	48,7	1.136	54,3
SCUOLA + FORMAZIONE	693	29,6	601	28,7
SCUOLA + LAVORO	449	19,2	325	15,5
LAVORO	60	2,6	30	1,4
TOTALE	2.344	100,0	2.092	100,0

7 MISURE PER L'AUTONOMIA - PERCORSI PER LA FORMAZIONE, IL LAVORO E L'INTEGRAZIONE DEI GIOVANI MIGRANTI

7.1 Contenuti e struttura dell'intervento

Al novero delle iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al fine di favorire l'integrazione socio-lavorativa dei migranti vulnerabili, è ascrivibile il progetto "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti". L'intervento mira al consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati e giovani migranti, al fine di accompagnarli e sostenerli nel percorso di raggiungimento della propria autonomia, a seguito del compimento della maggiore età e dell'uscita dal sistema di accoglienza previsto dalle norme in materia, nell'ottica della loro permanenza regolare sul territorio nazionale e della prevenzione del rischio di un loro coinvolgimento in attività di sfruttamento.

Il progetto, che ha avuto inizio nel mese di ottobre 2016, si è posto due obiettivi specifici:

- realizzare dei piani di intervento personalizzati, che implicassero lo svolgimento di un tirocinio e l'offerta di una serie di servizi connessi e integrati, a favore di minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani

migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione;

- potenziare e qualificare la *governance* fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali *stakeholders* per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l’inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e saldamente incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l’integrazione.

Quanto alle modalità di realizzazione del progetto, si evidenzia che:

- l’intervento è stato attuato mediante una procedura di evidenza pubblica, rivolta a soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale e a soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all’erogazione dei servizi per l’impiego e del lavoro (c.d. enti proponenti);
- lo strumento utilizzato è quello della c.d. “dote individuale”, che consente l’erogazione di una serie di servizi afferenti a tre specifiche aree (accoglienza e presa in carico; formazione; lavoro) e il riconoscimento di un contributo al soggetto proponente (pari a € 2.000, per lo svolgimento di attività per favorire l’inserimento socio-lavorativo del destinatario, della durata massima di 64 ore), di una indennità di frequenza al destinatario (pari a € 500 mensili, per la partecipazione al tirocinio di 5 mesi), nonché di un contributo al soggetto ospitante il tirocinio (pari a € 500, per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento della durata massima di 16 ore);
- l’intervento è stato finanziato con risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo (€ 9.000.000,00).

Il modello proposto si basa, quindi, sul rafforzamento del capitale sociale sia dell’individuo sia del contesto in cui questi vive: un investimento strategico in grado di costruire un legame sociale e relazionale, al fine di contribuire a un processo di inclusione efficace.

7.2 Risultati e valutazione dell’intervento

Tabella 11 – Risultati dell’Intervento “Percorsi per la formazione, il lavoro e l’integrazione dei giovani migranti”.

	PERCORSI FASE I	PERCORSI FASE II	TOTALE
PERCORSI FINANZIABILI	960	850	1.810
DOMANDE PERVENUTE	1.670	1.450	3.120
TIROCINI ATTIVATI	944	853	1.797
TIROCINI CONCLUSI	865	739	1.604
TIROCINI INTERROTTI	79	114	193

La terza fase del progetto, che prevede il finanziamento di ulteriori 170 percorsi di integrazione, è in procinto di essere avviata. La pubblicazione del relativo avviso è prevista nel primo semestre del 2019.

Un primo bilancio dell’intervento è offerto dal report di valutazione dell’azione Percorsi I, che descrive e analizza i risultati della prima fase del progetto conclusasi nel mese di agosto 2017, pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e consultabile al seguente link: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Report-Monitoraggio-Percorsi-I-30062017.pdf>. Le valutazioni effettuate dalle categorie di soggetti coinvolti nell’intervento (enti proponenti, aziende, tirocinanti), analizzate nel citato report, evidenziano l’impatto del progetto sul percorso di integrazione dei

partecipanti e consentono di cogliere i punti di forza e le criticità dello stesso, anche in vista della sua rimodulazione per il futuro.

Segnatamente, quanto agli effetti positivi della misura, si rileva che il percorso svolto:

- ha consentito un miglioramento delle condizioni di vita, non solo sul piano economico bensì anche in termini di capitale relazionale;
- ha permesso di rafforzare le competenze linguistiche e quelle tecnico-professionali, talvolta anche valorizzando esperienze formative pregresse (formali e non);
- ha rappresentato un'opportunità di guadagno immediato;
- orientato la percezione della propria occupabilità e incrementato l'autonomia nella ricerca di opportunità successive alla conclusione del tirocinio.

Sono emerse, al contempo, alcune criticità, principalmente rappresentate da:

- la breve durata del tirocinio, che funge d'ostacolo al completo ed effettivo inserimento del tirocinante all'interno dell'azienda;
- le scarse competenze linguistiche dei tirocinanti e l'assenza di un adeguato orientamento preventivo dei tirocinanti, atto a individuarne tempestivamente competenze e aspirazioni, le quali si sono rivelate ostative all'ottimizzazione dell'esperienza formativa;
- la disomogenea distribuzione territoriale dei percorsi realizzati e la concentrazione di una significativa degli stessi nelle regioni del Sud Italia (in particolare in Sicilia), caratterizzate da un minor tasso di occupabilità.

Al progetto Percorsi è stato dedicato un focus group, svoltosi nel mese di ottobre 2018 al termine della seconda fase dell'azione, durante il quale sono state acquisite le valutazioni dei soggetti coinvolti dall'intervento: enti promotori, aziende e tirocinanti. Gli esiti del focus group, che saranno oggetto di pubblicazione, hanno sostanzialmente confermato gli aspetti positivi e le criticità della misura, già emersi nella prima fase dell'intervento.

La misura realizzata è coerente con le indicazioni impartite sul piano europeo: essa si inserisce, infatti, nel solco tracciato dal "Piano di azione sui minori non accompagnati (2010-2014)" adottato dalla Commissione europea, nel quale si sottolinea la necessità di ricercare soluzioni durature per i minori stranieri non accompagnati e di sostenerli nel percorso di integrazione sociale. In base a una valutazione ex post, il progetto "Percorsi" appare, peraltro, pienamente in linea anche con il contenuto della più recente comunicazione della Commissione europea "La protezione dei minori migranti", la quale pone l'accento sull'integrazione tempestiva dei minori e sulla necessità di supportare questi ultimi nella transizione verso l'età adulta e nell'uscita dal contesto assistenziale.

L'EDUCAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ COME RISPOSTA AL BISOGNO DI EMPOWERMENT DEI GIOVANI MIGRANTI E RIFUGIATI IN ITALIA COSÌ NASCONO 15 NUOVE START-UP A IMPATTO SOCIALE DAL PROGETTO "IDEE IN AZIONE PER UPSHIFT" (a cura di Unicef/JA Italia)

Dai risultati dei sondaggi proposti nel corso dello scorso anno su U-Report on the Move (<https://onthemove.ureport.in>), la piattaforma digitale lanciata da UNICEF in Italia per dare voce ai minori stranieri non accompagnati, emerge che il 50% dei giovani migranti e rifugiati chiede maggiori informazioni sull'accesso all'istruzione e al mondo del lavoro, il 60% non mai avuto l'opportunità di partecipare a tirocini formativi anche se ben il 90% vorrebbe essere coinvolto.

L'indagine, poi approfondita attraverso focus group mirati, ha evidenziato la rilevanza dei processi di empowerment e di sviluppo delle competenze trasversali proprie della sfera imprenditoriale, per accompagnare i minori stranieri e neomaggiorenni verso una maggiore autonomia e, quindi, verso l'età adulta, e per renderli protagonisti del cambiamento che inseguono con il progetto migratorio.

I sondaggi U-Report on the Move hanno inoltre rivelato che il 90% degli intervistati pensa sia più difficile trovare un lavoro per un minore straniero non accompagnato rispetto a un coetaneo italiano, sono in tanti a lamentare casi di discriminazione verificatisi al momento della ricerca di un'occupazione.

Nasce così "Idee in Azione per UPSHIFT", il progetto-pilota di educazione all'imprenditorialità, realizzato da UNICEF e JA Italia in Sicilia, rivolto a giovani migranti e rifugiati e italiani. L'iniziativa nasce dalla sinergia tra UPSHIFT, il programma di UNICEF che risponde alla sfida del potenziamento delle competenze dei giovani e del loro processo di

inclusione nel tessuto socio-economico, e “Idee in azione”, il percorso di educazione all'imprenditorialità di JA Italia nato dall'esperienza pluridecennale maturata nelle scuole italiane anche di territori disagiati e con alti livelli di dispersione scolastica.

Da ottobre a dicembre sono stati in tutto 150 i partecipanti provenienti dalle tre province siciliane di Palermo, Agrigento e Catania. La prima fase del programma mirava all'acquisizione di competenze legate al mondo dell'imprenditoria e di competenze di vita necessarie per orientarsi nel percorso futuro. I minorenni stranieri e italiani hanno analizzato insieme i problemi delle comunità in cui vivono e le soluzioni possibili, diventate poi vere e proprie idee progettuali.

Una giuria tecnica, composta da esperti del mondo dell'impresa, ha valutato le idee che accederanno alla seconda fase del programma trasformando i progetti in start-up a impatto sociale.

15 le idee di start-up che passeranno a questa seconda fase. Tra le proposte che hanno ricevuto un riconoscimento speciale “Children Moto Fun”, promosso da giovani migranti e rifugiate di Palermo, si tratta di una moto ape itinerante rivolta ai bambini che mira all'inclusione sociale ma anche alla riscoperta dei giochi tradizionali tra i nuovi digital native. Da Naro (provincia di Agrigento) promossa “GrandmaLab”, i giovani hanno deciso di coinvolgere le nonne rimaste nel Paese in un'impresa per la realizzazione di maglioni di lana poi venduti online anche grazie alle moderne tecnologie digitali. A Catania vince Celiacus, progetto di promozione della cucina celiaca con ricette fusion siculo-africane.

Sul podio non solo le idee più creative e sostenibili, ma anche l'inclusione sociale. “Idee in Azione per UPSHIFT ha avvicinato i giovani al mondo del lavoro dimostrando il valore e la ricchezza che nascono dallo scambio di persone con background diversi – afferma Anna Riatti, coordinatrice UNICEF per il programma su bambini e adolescenti migranti e rifugiati in Italia – Il risultato più grande riguarda però le amicizie nate tra i banchi. Oltre a favorire l'acquisizione di competenze tecniche, il progetto è stato un'occasione per promuovere l'inclusione sociale e lo scambio di storie ed esperienze tra minorenni italiani e stranieri non accompagnati”.

“Condivisione, culture, generosità, amicizia sono le parole che ci portiamo da questa prima fase del progetto e che, a nostro parere, sono le migliori per costruire impresa e più in generale futuro. Questo è il presente, giovani italiani e stranieri che lavorano insieme per migliorare la comunità in cui vivono e in cui vogliono continuare a crescere. Noi di JA Italia, insieme a UNICEF, continueremo ad essere al loro fianco per aiutarli in questa sfida” afferma Antonio Perdichizzi, Presidente di Junior Achievement Italia.

“Questo progetto è particolarmente efficace perché potenzia le competenze degli adolescenti, sia italiani che stranieri, facendo da trampolino di lancio per camminare con le loro gambe lungo un nuovo percorso – dichiara Paolo Rozera, Direttore Generale dell'UNICEF Italia – l'obiettivo è duplice: avvicinare i giovani al mondo del lavoro e creare un'occasione di inclusione sociale, stimolando l'interazione fra ragazzi con un background estremamente diverso”.

La seconda fase del progetto, che prenderà il via a gennaio, prevede il supporto alle equipe per la fase di prototipazione e accelerazione di impresa e si chiuderà a maggio, a Catania.

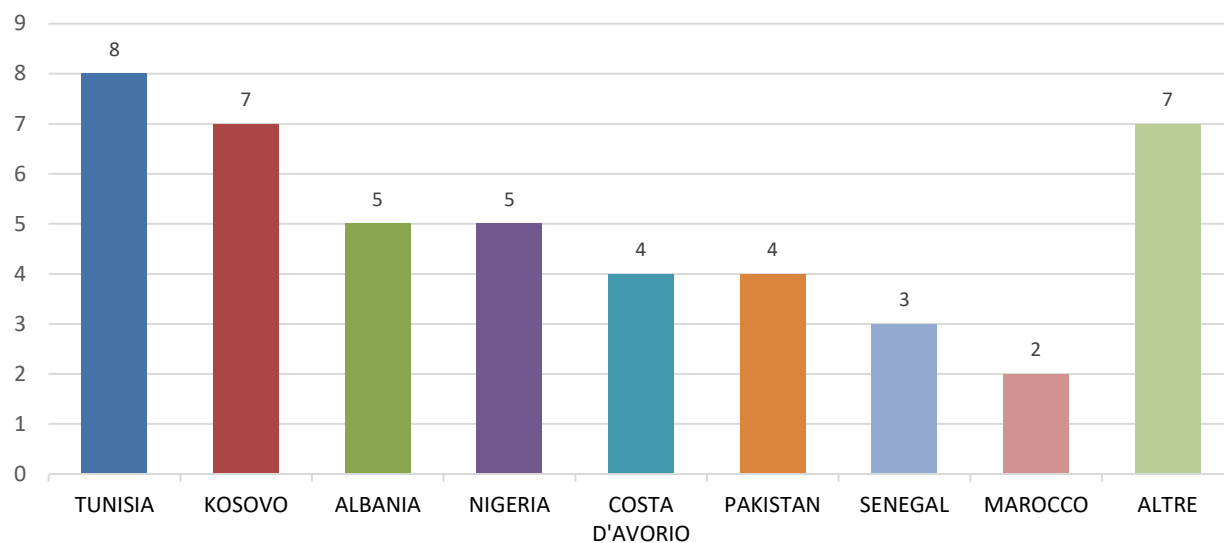
8 INDAGINI FAMILIARI

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 2, lett. f, del DPCM 535/99, “svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori presenti non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, avvalendosi a tal fine della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali”. Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore. Il *family tracing* favorisce gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematiche presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino.

Nel secondo semestre del 2018, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali interessati dall'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 45 indagini familiari. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di

origine tunisina, kosovara, albanese e nigeriana (grafico 9); 5 indagini familiari sono state disposte in Paesi europei.

Grafico 9 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari – Luglio/Dicembre 2018.



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le Regioni dalle quali è provenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari avviate nel secondo semestre del 2018 sono l'Emilia Romagna (26,7% del totale), il Lazio (20%), la Sicilia (15,5%) e il Veneto (11,1%).

VULNERABILITÀ DEL CONTESTO DI PROVENIENZA E PROPENSIONE MIGRATORIA DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI TUNISINI: UNA COMPARAZIONE QUALITATIVA DELLE RISULTANZE DELLE INDAGINI FAMILIARI SVOLTE FRA IL 2008 ED IL 2018
(a cura di OIM)

La Primavera araba – di cui la cosiddetta Rivoluzione dei Gelsomini tunisina (2010-2011) rappresenta una delle manifestazioni più conosciute a livello mediatico – ha comportato, fra l'altro, il determinarsi di ingenti flussi migratori verso l'Europa. In particolare, l'Italia ha registrato nel corso del 2011 l'ingresso sul proprio territorio di un consistente numero di migranti, fra cui molti minori stranieri non accompagnati²⁸ (MSNA), anche tunisini.

Pubblicato a due anni di distanza dalla fine degli avvenimenti sopra descritti, il rapporto *“Etre jeunes au Maghreb”*²⁹ - commissionato dall'ufficio per l'Africa del nord della Commissione Economica per l'Africa (CEA) in occasione dell' Anno Internazionale della gioventù 2010-2011, con l'intento di raggiungere una migliore comprensione delle aspettative e delle speranze dei giovani più vulnerabili residenti nei paesi dell'Unione del Maghreb Arabo (UMA) - evidenzia che la propensione migratoria riguarda all'incirca il 40% dei giovani intervistati e/o coinvolti nei focus group (di cittadinanza algerina, marocchina, mauritana e tunisina). Dalle risultanze di questa ricerca emerge inoltre che i giovani tendono a ricorrere più degli adulti alla migrazione irregolare, esponendo sé stessi, anche in modo consapevole, ai rischi che ne conseguono, guidati dalla volontà di rifuggire da quella precarietà multidimensionale che si innesca nelle comunità di provenienza e che risuona ancora più precaria a fronte dell'identificazione con il modello del giovane “riuscito socialmente” attraverso la migrazione all'estero³⁰.

L'incremento delle presenze dei minori in accoglienza ha mobilitato un impegno sempre maggiore anche in termini di risorse umane da parte delle municipalità italiane più coinvolte dal fenomeno, le quali, nel periodo sopra menzionato hanno pressoché triplicato le richieste di indagini familiari destinate a minori tunisini. Le richieste di approfondimento del contesto familiare e sociale di provenienza dei minori, convogliate per l'appunto attraverso le richieste di indagini familiari, restituiscono un'indicazione del lavoro svolto dai servizi sociali, in particolare delle municipalità di Bologna,

²⁸ Monia Giovannetti (a cura di), I minori stranieri non accompagnati in Italia, V rapporto ANCI/Cittalia. I MSNA presi in carico nel 2011 sono stati pari a 9.197 (contro i 4588 del 2010).

²⁹ « Etre Jeune au Maghreb », Bureau pour l'Afrique du Nord de la Commission économique des Nations Unies pour l'Afrique (CEA-AN), Rabat, 2013.

³⁰ ibidem

Trento e Macerata nei confronti dei minori originari di Sfax , Tunisi, Kairouan e Kasserine e dei servizi sociali siciliani (in particolare Catania) per i minori provenienti da Tunisi, Monastir, Medenine e Sfax.

La maggioranza delle interviste alle famiglie sono state completate dall'OIM fra i mesi di agosto e dicembre 2011, sulla scia dell'affievolirsi ed in seguito dell'esautorarsi dei movimenti di protesta, ed hanno riguardato in prevalenza famiglie residenti nelle aree urbane di Tunisi e di Sfax, seguite da quelle residenti nelle zone a sud est della capitale e solo marginalmente le famiglie residenti in altre aree della Tunisia.

Da un'analisi del contenuto effettuata sui rapporti di indagine familiare estrapolati da suddette interviste emerge in maniera netta che la principale motivazione alla migrazione sia di tipo economico, conseguenza diretta di vissuti familiari caratterizzati da disagio e deprivazione sociale, fra i quali, tuttavia, non costituiscono dato prevalente le condizioni di povertà estrema.

Rispetto al vissuto di deprivazione di cui sopra, si tenga presente che l'Africa del Nord detiene il record mondiale del tasso di disoccupazione della popolazione giovanile compresa nella fascia di età 15-24 anni, indice che, nel 2009, ha raggiunto un picco massimo nella regione dell'UMA pari al 23,7% (in quello stesso anno, il tasso di disoccupazione era pari al 29% per ciò che attiene alla Tunisia).³¹ Di recente, stando ai dati pubblicati nel 2018 dalla Banca mondiale, l'indice percentuale è ulteriormente cresciuto nel Paese, raggiungendo la percentuale del 36,2%³².

In pochi casi viene fatto riferimento a situazioni afferenti a dinamiche disfunzionali del nucleo familiare (violenza domestica, separazioni e divorzi conflittuali,) come diretta causa della scelta migratoria del minore; tuttavia, è interessante notare che laddove ciò è stato segnalato, il contesto sociale che fa da cornice appare deprivato e a rischio devianza, specie giovanile. In tali contesti socio-economici caratterizzati dalla mancanza di prospettive di sviluppo, dall'inadeguatezza di infrastrutture e rete dei servizi – spesso del tutto inesistenti per i giovani – si registra, dal punto di vista del vissuto psicosociale di molti di questi ultimi, disorientamento e noia derivanti dalla mancanza di opportunità ricreative e sportive, che fanno sì che una proporzione considerevole della gioventù maghrebina utilizzi il proprio tempo in modo improduttivo. Questa inattività che si declina, di fatto, in una dipendenza dalla propria famiglia, provoca sentimenti di frustrazione ed umiliazione che finiscono per rafforzare l'esclusione dei giovani dal tessuto sociale locale³³, determinando al contempo una spinta all'emigrazione, quale scelta quasi obbligata.

La presenza di parenti nel Paese di destinazione è stata citata dagli intervistati, sebbene non in maniera rilevante, come altra motivazione di spinta alla scelta migratoria, sia verso l'Italia che verso la Francia, a conferma del fatto che la tendenza migratoria è un fenomeno che ha accomunato generazioni di giovani provenienti da quest'area geografica.

Al contrario, il numero delle famiglie che ha affermato che i ragazzi fossero scappati/emigrati per fuggire da una situazione di disordine sociale, si è rivelata una motivazione residuale, a riprova del fatto che le questioni determinanti afferiscono a problematiche più profonde e strutturali della società tunisina, sia economiche che sociali, collegate in particolare alla difficile e lenta trasformazione di un'economia prevalentemente agricola, all'inadeguatezza del sistema scolastico e all'assenza di politiche sociali a sostegno e prevenzione del disagio sociale, in particolar modo se riferito al nucleo familiare.

Al fine di proporre una comparazione di questa analisi qualitativa con dei dati di riferimento più recenti, si è proceduto ad analizzare il contenuto delle interviste svolte dal personale OIM con le famiglie dei minori tunisini fra il 2016 ed il 2018.

Rispetto alla presenza dei minori tunisini in accoglienza in Italia, va rilevato che i numeri assoluti e percentuali si sono mantenuti pressoché stabili nel corso del 2018³⁴, attestandosi su una percentuale massima di presenza pari al 3,7% del totale dei minori presenti e censiti per lo scorso anno (18.303 al 31 dicembre). Si registra tuttavia un sensibile incremento, sia nei termini di valori assoluti che percentuali, in confronto ai dati degli anni 2016 e 2017³⁵, registrando una variazione percentuale di poco più di 3 punti (con un'oscillazione massima fra lo 0,5% ed il 3,7%).

La distribuzione della provenienza geografica delle famiglie intervistate nel periodo di riferimento vede prevalere, al contrario della precedente analisi dati, le regioni del centro e del sud della Tunisia, rispetto alla capitale³⁶. Risultano altresì meno rappresentati i governatorati a nord est e a sud est di Tunisi, che nel campione precedente erano al contrario discretamente rilevati. Questa differenza nella rappresentatività dei luoghi di provenienza può in parte spiegarsi con il diverso peso giocato dalle richieste di indagini familiari provenienti dai servizi sociali di Roma e di Reggio Emilia, municipalità che hanno prevalentemente inoltrato richieste in favore di minori provenienti dalle aree di Nabeul, Kairouan, Mahdia, Sousse e Sfax. È possibile inoltre ipotizzare che le catene migratorie degli adulti in quelle

³¹ ibidem

³² <https://donnees.banquemondiale.org/indicateur/SL.UEM.1524.ZS?locations=TN>

³³ « Etre jeune au Maghreb », cit.

³⁴ Dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, estrapolati dai report statistici mensili disponibili online: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

³⁵ ibidem

³⁶ In particolare, le regioni di Kasserine, Kairouan, Mahdia, Monastir e Sfax.

zone coincidano in parte con le aree di provenienza sopra menzionate.

Rispetto alle motivazioni di spinta alla migrazione, sebbene la questione economica continui a risultare rilevante e venga citata dalla quasi totalità degli intervistati, distacca dall'analisi precedente la segnalazione di situazioni di disgregazione/disagio familiare, indicate come determinanti la scelta migratoria. Fra le problematiche riportate con più frequenza, allarmano in particolare le situazioni di violenza domestica e/o le separazioni/divorzi conflittuali dei genitori, seguite da eventi luttuosi (morte o grave malattia del capofamiglia) e/o situazioni di multi- vulnerabilità familiari. Tutte queste situazioni di disagio sono state indicate come determinanti la scelta migratoria, vista quale unica opzione di fuga da una situazione di disagio e deprivazione che coinvolge tutti i piani d'esistenza della persona.

Laddove la famiglia, in quanto agenzia di socializzazione primaria, risulta essere fortemente deficitaria, e l'ambiente sociale di provenienza compromesso, neppure la scuola, in quanto agenzia di socializzazione secondaria, risulta purtroppo essere un efficace riferimento per i minori tunisini, in particolare maschi, i quali sperimentano molte più difficoltà ad adattarsi alla rigidità del sistema scolastico e alla disciplina in esso praticata. Per molti, la scuola è l'occasione per vivere un momento di evasione dal quotidiano³⁷ più che un'opportunità per la costruzione del proprio futuro.

L'estrema precarietà economica delle famiglie intervistate in quest'ultimo scorcio temporale sembra quindi incastonarsi non solo in un humus caratterizzato da un profondo disagio familiare, ma altresì in un più diffuso disagio sociale, che si lega alla marcata arretratezza/isolamento che caratterizza le zone di provenienza di queste famiglie, che si tratti di contesti rurali o semi urbani.

Da ultimo, appare ancora più marcato, nel racconto delle famiglie intervistate, il riferimento all'influenza delle testimonianze migratorie di amici e conoscenti riguardo alle reali possibilità offerte dalle società di accoglienza in Europa. Ne scaturisce un effetto di amplificazione - spesso meramente illusoria - delle aspettative di accoglienza, derivanti da una salda conservazione dei legami familiari con i parenti che hanno già intrapreso un similare percorso migratorio.

Sebbene - negli ultimi 10 anni - la società tunisina abbia registrato miglioramenti costanti anche se contenuti, per ciò che attiene, ad esempio, all'Indice di Sviluppo Umano (HDI)³⁸, le vulnerabilità sociali e familiari rimangono di gran lunga i pilastri deboli del benessere sociale e determinano, come evidenziato anche da quest'analisi qualitativa comparata, una moltiplicazione esponenziale dei rischi e delle vulnerabilità per i soggetti deboli che ne fanno parte, in particolare per i minori. Se, infatti, per ciò che attiene all'analisi delle indagini familiari svolte nel primo periodo di riferimento la motivazione economica veniva declinata come principale fattore di spinta alla migrazione e si evidenziava contemporaneamente il desiderio dei minori di poter dar corpo alle proprie aspirazioni in termini di studio e lavoro, nel secondo gruppo di interviste analizzate il disagio familiare è sempre più marcato, tanto da diventare esso stesso fonte di spinta alla migrazione e da costituire causa di condizioni di disagio sempre più accentuate nel minore, dal malessere manifestato in famiglia a percorsi sempre più marcati dal rischio di devianza sociale, condizioni fortemente rappresentate nelle interviste recenti, laddove nel primo gruppo di analisi risultavano al contrario sottorappresentate.

9 QUADRO FINANZIARIO

Per il triennio 2019-2021, ai sensi della legge n. 145/2018, il capitolo di spesa 2353 "Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati" presenta una dotazione di euro 149.996.398 per l'anno 2019 e di 170 milioni per gli anni 2020 e 2021.

³⁷ "Etre jeune au Maghreb", cit.

³⁸ Dati UNDP, disponibili online al seguente link: http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/TUN.pdf